

Regione Emilia-Romagna

Comune di Ozzano dell'Emilia

Città Metropolitana di Bologna

**VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

Titolo:

Lotto di impianti di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica

**"OZZANO 3" - "OZZANO 4" - OZZANO 5"**

Via Tolara di Sotto snc

Oggetto:

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Num. Rif. Lista:

-

Codifica Elaborato:

**R\_PAES**

Studio di progettazione:



**STUDIO SINTESI**  
Ingegneria e Paesaggio

Sede legale e operativa: Via Mongrando, 41/a - 10153 Torino

T 011/6981542 F 011/19715959

C.F. / P.IVA: 10258110013 - e mail: stefano.assone@studio-sintesi.com

Progettista:

Dott. Agr. Stefano Assone

Collaboratore:

Dott. Paesaggista Nicolò Sgalippa



Incarico professionale ricevuto dalla Chiron Energy Asset Management S.r.l., società facente parte del Gruppo Chiron Energy.

Cod. File:

-

Scala:

-

Formato:

**A4**

Codice:

-

Rev.:

**00**

Rev.	Data	Descrizione revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
0	06/2023	Prima emissione	Dott. Paesaggista N. SGALIPPA	Dott. Agronomo S. ASSONE	Dott. Agronomo S. ASSONE
1	-				
2	-				

## INDICE

<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>1. DESCRIZIONE INTRODUTTIVA DEL PROGETTO</b> .....	<b>3</b>
<b>1.1 BENEFICI DELL'OPERA</b> .....	<b>4</b>
<b>2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b> .....	<b>5</b>
<b>2.1 DESCRIZIONE STATO ATTUALE</b> .....	<b>5</b>
<b>2.2 ASPETTI ECOLOGICI</b> .....	<b>6</b>
<b>3 QUADRO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO</b> .....	<b>10</b>
<b>3.1 PREMESSA</b> .....	<b>10</b>
3.1.1 Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna.....	10
3.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale dell'Emilia-Romagna.....	10
3.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bologna.....	13
3.1.4 Piano Territoriale Metropolitan di Bologna.....	14
3.1.5 PSC - Piano Strutturale Comunale di Ozzano dell'Emilia.....	29
3.1.6 RUE - Regolamento Urbanistico Edilizio di Ozzano dell'Emilia.....	43
<b>3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE</b> .....	<b>53</b>
3.2.1 Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).....	53
3.2.2 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).....	54
3.2.3 Rete Europea Natura 2000.....	57
3.2.4 Vincolo paesaggistico.....	59
3.2.5 Aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, dop, igp, doc, docg, produzioni tradizionali), art. 12, comma 7, d. Lgs. N. 387/2003. 61	
3.2.6 Aspetti vedutistici.....	62
<b>4 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</b> .....	<b>63</b>
<b>4.1 DESCRIZIONE DELLE FASI E MODALITA' DI ESECUZIONE DEI LAVORI</b> .....	<b>64</b>
<b>5 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA</b> .....	<b>67</b>
<b>5.1 CONSIDERAZIONI GENERALI</b> .....	<b>67</b>
<b>5.2 ASPETTI SISTEMICI</b> .....	<b>68</b>
5.2.1 Ricadute su aree ed elementi sottoposti a vincolo.....	68
<b>5.3 ASPETTI VEDUTISTICI</b> .....	<b>68</b>
5.3.1 Fase di Cantiere.....	68
5.3.2 Fase di Esercizio.....	68
5.3.3 Dismissione.....	72
<b>6 CONCLUSIONI</b> .....	<b>72</b>

Responsabile della Relazione Paesaggistica:

Dott. Agronomo Stefano Assone

Collaboratore

Paesaggista Nicolò Sgalippa

## PREMESSA

Tale relazione ha come oggetto la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza nominale totale pari 21.797,10 kW situato nel comune di Ozzano dell'Emilia nella Città Metropolitana di Bologna, in via Tolara di Sotto. Nello specifico, la realizzazione del progetto in esame prevede un'occupazione di un'area ad uso agricolo di circa 23,5ha, coltivato prevalentemente a seminativo semplice.

Il progetto in questione risponde alla necessità di produrre energia rispettando, al contempo, l'esigenza, ormai da tempo sentita sia a livello nazionale sia internazionale, di una maggiore sostenibilità ambientale delle attività economiche. Nel caso specifico, si fa riferimento all'impiego privilegiato di risorse energetiche rinnovabili, ottenute mediante tecnologie produttive poco impattanti sull'ambiente, ovvero caratterizzate da emissioni contenute di inquinanti e calore.

Il progetto in esame e le linee MT non rientrano all'interno di nessuna area vincolata o interessano beni tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004.

La relazione è redatta in accordo con quanto previsto dal D.P.C.M. 12 dicembre 2005 ed ha come intento:

- Inquadrare territorialmente il lotto e descriverne lo stato di fatto;
- Lettura dei caratteri del paesaggio in esame;
- Aspetti vedutistici e analisi dell'intervisibilità potenziale;
- Valutazioni della compatibilità paesaggistica dell'intervento;
- Ottenere le necessarie autorizzazioni propedeutiche.

La presente relazione è accompagnata da allegati tecnici e grafici di progetto atti a supporto della presente.

## 1. DESCRIZIONE INTRODUTTIVA DEL PROGETTO

Il progetto in esame consiste nella realizzazione di un lotto di impianti fotovoltaici che la Società CHIRON ENERGY SPV 20 S.r.l., con sede in Via Bigli n.2 del Comune di Milano (MI), intende realizzare presso il Comune di Ozzano dell'Emilia nella Città Metropolitana di Bologna.

L'impianto avrà una potenza nominale complessiva di 21.797,10 kW e sarà costituito da n.3 lotti:

- Lotto 1: Impianto FV "OZZANO 3" di potenza nominale complessiva di 7.265,70 kW;
- Lotto 2: Impianto FV "OZZANO 4" di potenza nominale complessiva di 7.265,70 kW;
- Lotto 3: Impianto FV "OZZANO 5" di potenza nominale complessiva di 7.265,70 kW.

L'estensione complessiva dell'aree recintate risultano, rispettivamente, pari a circa 178.488 m<sup>2</sup> e 56.725 m<sup>2</sup> per un totale di 235.213 m<sup>2</sup>.

Il progetto inoltre, prevede la realizzazione di una nuova linea MT in sotterranea, realizzata prevalentemente su sedime stradale già esistente per una lunghezza complessiva pari a circa 2.900 metri.

## 1.1 BENEFICI DELL'OPERA

Nella transizione energetica verso la decarbonizzazione è fondamentale dare ulteriore impulso alla crescita delle rinnovabili secondo criteri di sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

In tutti gli scenari degli strumenti di piano, tanto europei quanto italiani, un ruolo primario è attribuito alla produzione fotovoltaica che dovrebbe sostanzialmente triplicare rispetto all'attuale. Ciò richiede di definire criteri sia per mantenere in efficienza il parco impianti esistente che per lo sviluppo di nuovi impianti secondo principi di uso ottimale delle risorse naturali, di compatibilità sociale, economica e infrastrutturale della rete destinata a ricevere la potenza incrementale.

Produrre sempre più energia rinnovabile e abbandonare le fonti convenzionali, quindi, è una necessità condivisa da tutti i Paesi del mondo. Secondo i dati dell'ultimo report dell'International Renewable Energy Agency (IRENA), nel 2019 le rinnovabili hanno coperto da sole i tre quarti della nuova capacità energetica globale. L'energia green oggi contribuisce per oltre un terzo alla produzione complessiva mondiale di elettricità.

Il destino delle rinnovabili è di diventare la fonte di energia elettrica più vantaggiosa per il Pianeta e lo sviluppo economico. Perché l'energia rinnovabile quando viene prodotta grazie a una visione integrata dal sito di produzione sino ai fornitori e in un'ottica di mitigazione degli impatti sul territorio e sulle comunità, risulta essere realmente e totalmente sostenibile.

Nonostante la domanda primaria di energia si sia contratta in Italia del 9,2% nel corso del 2020, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, il 73,4% del nostro fabbisogno è stato soddisfatto solo grazie alle importazioni nette. Complessivamente, per coprire una domanda primaria pari a 143,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, ci siamo affidati ad un approvvigionamento energetico per il 40% dal gas naturale, per il 33% dal petrolio e solo per il 20% dalle fonti energetiche rinnovabili.

In questo contesto secondo la pubblicazione "Dati statistici sull'energia elettrica in Italia" redatta annualmente da Terna e pubblicata sul suo sito web,<sup>1</sup> dalla metà degli anni '80 la regione Friuli-Venezia Giulia presenta un deficit strutturale tra la produzione e la domanda di energia elettrica (-5,5 % nel 2018), oggi compensato da importazioni dall'estero e da cessioni da altre regioni. Dell'energia prodotta sul territorio regionale poco meno del 32% proviene da fonti rinnovabili.

Ad integrazione di quanto sopra, si aggiunge che gli impianti fotovoltaici hanno natura reversibile e che la rimozione, a fine vita, di un impianto fotovoltaico come quello proposto risulta essere estremamente semplice e rapida soprattutto in forza del fatto che i pannelli saranno ancorati al suolo tramite palificazioni facilmente rimovibili e che permettono il completo ripristino della situazione preesistente all'installazione dei pannelli.

In ultimo, l'intervento andrà ad allargare e migliorare la rete elettrica nazionale in quanto l'elettrodotto di connessione propedeutico all'intervento entrerà a far parte della rete di distribuzione di energia di E-distribuzione e lo stesso non sarà dismesso, neanche in caso di smantellamento dell'impianto di produzione, essendo opera di pubblica utilità.

In generale l'applicazione della tecnologia fotovoltaica consente:

- la produzione di energia senza alcuna emissione di sostanze inquinanti;
- il risparmio di combustibile fossile;
- nessun inquinamento acustico;
- soluzioni di progettazione compatibili con le esigenze di tutela ambientale (es. impatto visivo);
- la possibilità di ottenere profitto da terreni non usati a scopi agricoli.

In particolare, le innovazioni tecnologiche adottate nei nostri progetti, permettono inoltre:

- di essere pienamente concorrenziali con le centrali elettriche a fonti fossili, così da non necessitare di incentivi pubblici;
- una maggiore integrazione nel contesto agricolo e/o urbano grazie all'utilizzo di strutture più basse e compatte, e alla attenta selezione di soluzioni di mitigazione;
- impianti più performanti, anche oltre il 30% rispetto a qualche anno fa, con conseguente riduzione dell'occupazione del suolo;
- impianti con più lunghe attese di vita.

## 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### 2.1 DESCRIZIONE STATO ATTUALE

L'area di progetto sita nel Comune di Ozzano dell'Emilia è delimitata a sud da una zona artigianale/produttiva, a nord dalla Linea FS in rilevato "Bologna-Otranto"; ad est da via Tolara di Sotto e ad ovest dall'impianto sportivo dello Stadio Comunale di Ozzano e, per la porzione a nord ovest da alcuni campi agricoli. I lotti di progetto sono inoltre separati dal Fosso Galli in direzione sud-nord.

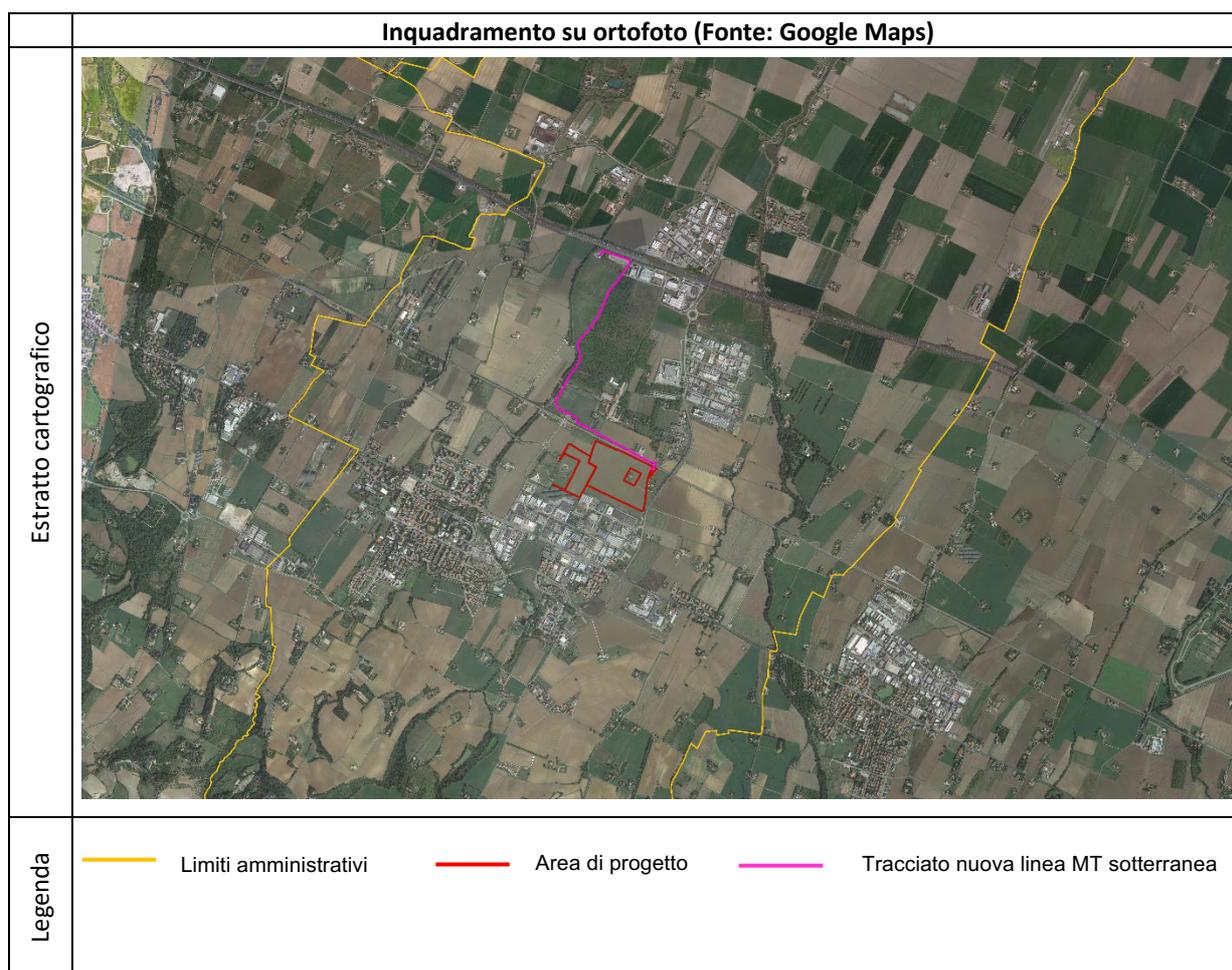
Il contesto territoriale nella quale si colloca l'area di progetto è caratterizzato da una forte infrastrutturizzazione data dal sistema della viabilità su gomma e su ferro (Via Emilia, Autostrada A14 e Linea FS Bologna-Otranto) e in prossimità delle quali si sono sviluppati e diffusi gli insediamenti industriali e urbani, dando vita un'unica conurbazione.

Gli unici elementi naturali e seminaturali del contesto sono rinvenibili nel fitto reticolo idrografico secondario e principale generalmente equipaggiati da vegetazione ripariale e dai campi agricoli.

Catastralmente la proprietà è riferibile a:

#### COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA

FOGLIO	28			29						
PARTICELLE	322	324	326	125	204	276	277	278	280	281



## 2.2 ASPETTI ECOLOGICI

L'area di progetto si inserisce nell'ambito paesaggistico regionale numero 21 "Ag\_I Area Centrale Padana sulla via Emilia Centrale – Conurbazione Bolognese".

L'urbanizzazione bolognese comprende oltre al territorio di Bologna anche quello dei comuni contigui configurando un'unica estesa conurbazione articolata in paesaggi di pianura e collinari. Verso nord l'insediamento si organizza lungo le radiali in uscita dal capoluogo, verso sud l'urbanizzazione si concentra nel fondovalle delle tre vallate principali creando una sequenza trasversale di paesaggi agricoli e urbani dai versanti ai terrazzi fluviali.

Contesto in rapida evoluzione mostra trend di crescita continui che si sono manifestati prima nella città e poi con evidenza nelle zone di cintura.

La collina è la zona di maggior pregio, per il valore storico e paesaggistico che riveste. In pianura, pur sotto la spinta delle pressioni insediative che tendono a saturare lo spazio agricolo, sopravvivono relitti delle sistemazioni agrarie ed elementi storico-testimoniali ancora ben conservati.

Gli ambiti fluviali del Reno e del Savena-Idice sono gli elementi unificanti.

Il territorio si sviluppa come estensione della conurbazione bolognese. Ad est del Savena l'infrastruttura è l'asse principale di San Lazzaro e Ozzano e costituisce la matrice delle attività e dell'edificazione compresa tra questi centri. L'urbanizzazione continua è caratterizzata da un'alternanza tra insediamenti residenziali e produttivi-commerciali.

Come avviene per il tratto occidentale, le relazioni con la fascia collinare sono dirette: la fascia collinare rappresenta uno sfondo per l'infrastruttura e viceversa la strada storica rappresenta uno degli assi principali per l'accesso alle valli perpendicolari alla via Emilia.

L'urbanizzazione di Bologna e dei comuni di cintura hanno preservato dalla saturazione dell'edificato alcuni contesti agricoli attualmente contigui ai contesti urbani. Sono connotati da un paesaggio rurale tuttora ricco di elementi di valore ambientale e storico-testimoniale, di segni ed elementi tipici delle passate sistemazioni agrarie e non ancora disarticolati dalla graduale espansione urbana che preme ai margini. Si tratta di aree strettamente connesse a complessi storici, di cui rappresentano spesso le antiche tenute agricole, tra i quali spiccano alcune ville suburbane contornate da notevoli parchi segnati da alberature secolari. In altri casi si tratta invece di zone rurali connotate da una particolare concentrazione di elementi di pregio del paesaggio agrario, come le tradizionali piantate bolognesi caratterizzate dalla regolare successione di campi a cerealicole e foraggiere e filari di vite maritata a tutori vivi, le tipiche corti coloniche, la rete idrografica ancora ricca di fossi, canali e maceri, i filari alberati, gli alberi isolati e le siepi.

L'espansione degli insediamenti residenziali, industriali e artigianali, avvenuta soprattutto lungo alcune direttrici radiali attestata sull'antica viabilità, ha inglobato, e in alcuni casi cancellato, i borghi e i nuclei delle antiche comunità che segnavano l'area periurbana bolognese.

Parallelamente si è assistito alla diffusione massiccia della meccanizzazione e alla conseguente razionalizzazione degli assetti colturali, oltre alla riorganizzazione dei poderi agricoli e alla comparsa di colture industriali e di impianti arborei specializzati. Queste trasformazioni hanno nell'insieme provocato la graduale riduzione del paesaggio agrario tipico con l'eliminazione di molte strutture ed elementi rurali funzionali alle passate pratiche agricole ma ormai divenuti marginali e obsoleti.

Tuttavia, i caratteri fondativi e identitari del sistema paesistico-ambientale, nel quale si inserisce l'area oggetto di studio, fanno parte dell'apparato agricolo poiché il paesaggio dominante è caratterizzato soprattutto da tessere agricole con forme regolari e geometriche derivanti dalla centuriazione romana, elemento fondativo del paesaggio della Pianura Alluvionale.

Questa caratteristica è ben evidente anche nell'assetto urbanistico degli antichi centri urbani presenti nell'ambito e che sorgono prevalentemente lungo l'asse est-ovest della Via Emilia, mentre si perde nelle urbanizzazioni più recenti di impianto più dispersivo e che costellano la matrice agricola dell'ambito locale.

La frammentazione di tale matrice agricola è più consistente lungo l'asse Est-Ovest della Via Emilia e lungo l'asse della linea ferroviaria dell'alta velocità e alta capacità. Proprio tra questi due assi si assiste maggiormente al fenomeno di unione delle conurbazioni dei diversi centri abitati presenti.

La lettura degli elementi che compongono il paesaggio alla scala locale evidenzia una bassa presenza di elementi naturali dovuta principalmente a campi agricoli raramente equipaggiati con macchie e filari di alberi e arbusti: caratteristica riscontrabile anche per i pochi bacini e i corsi d'acqua presenti.

Questa matrice seminaturale è spesso frammentata da grandi tessere compatte del tessuto produttivo/industriale e da una urbanizzazione diffusa lungo le principali arterie di comunicazione, contribuendo alla frammentazione di habitat naturali e seminaturali presenti sul territorio.

La maggioranza delle aree boscate sono circoscritte prevalentemente agli ambiti ripariali del reticolo idrografico principale e a sud verso le colline e i promontori pre-appenninici. Poiché la porzione di territorio

comunale soggetta a coltivazione intensiva è largamente prevalente, gli unici ambiti paesaggisticamente significativi dal punto di vista vegetazionale sono costituiti dalle aree ripariali del reticolo idrografico e dalle rare formazioni vegetali lineari che circoscrivono alcune tessere agricole. Il contesto paesaggistico-ambientale nella quale si colloca l'area di progetto, si caratterizza per una bassa eterogeneità determinata dalla dominanza delle attività agricole; pertanto, gli ambiti naturalistici sono quasi esclusivamente circoscritti agli ambiti fluviali.

L'uniformità paesaggistica è deformata dalla presenza di grandi tessere produttive/industriali come, ad esempio, quella prossima all'area di progetto in esame, la quale si presenta come una massa compatta di volumi, e tracciati viari privi di vegetazione.

L'estratto cartografico, visibile a seguire, offre un quadro dell'assetto complessivo grazie alla lettura dell'uso del suolo, attraverso la quale si può identificare un ambito di analisi, ancorato – in varia misura - a elementi fisiografici, ad elementi infrastrutturali, alle tessere dell'ecomosaico.

Gli elementi identitari del sistema paesaggistico-ambientale sono quindi rappresentati da alcune fasce arboreo arbustive lungo i campi agricoli e da rare macchie boscate che frammentano e arricchiscono – dal punto di vista della biodiversità - l'ecotessuto agricolo.

Tali macchie, tuttavia, sono limitate essenzialmente ad alcune porzioni del territorio comunale e molto spesso si presentano frammentate e con una vegetazione dal basso valore naturalistico, poiché composte prevalentemente da specie ruderali e avventizie.

Pertanto, i margini che compongono il tessuto ambientale dell'ambito in esame sono prevalentemente positivi ad eccezione di alcuni ambiti iper-specializzati e iper-strutturati.

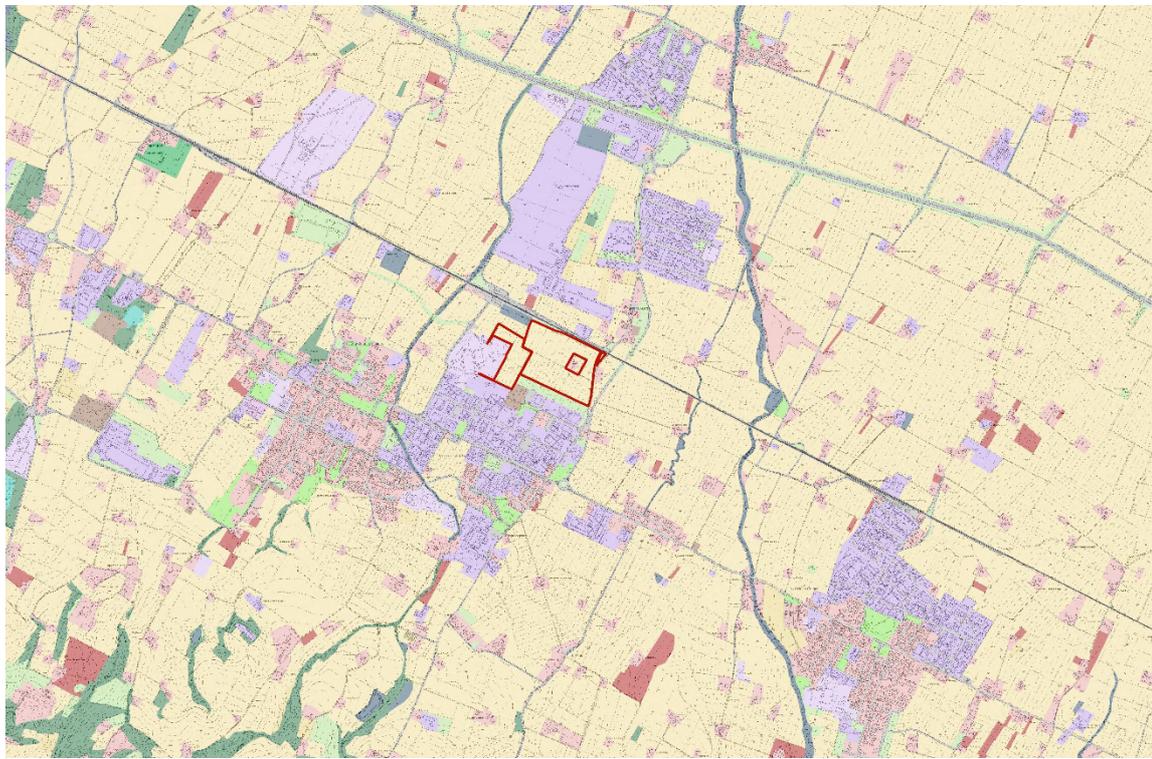
Questa caratteristica è dimostrata da una eterogeneità dell'ambito assimilabile come medio-bassa, tipica di agro-ambienti poco equipaggiati e con una BTC (*Biological Territorial Capacity*) media, dovuta alla rarità di ambienti naturali.

Il risultato di tali caratteristiche ambientali è una bassa e quasi assente connettività e circuitazione della rete ecologica la quale si compone delle fasce ripariali poste lungo il reticolo idrografico e dalle rare fasce arboreo-arbustive delimitanti campi agricoli. Pertanto, il sistema paesaggistico-ambientale in analisi – nel quale si inserisce l'area di progetto - presenta limitate estensioni con caratteristiche di pregio naturalistico e una bassa fornitura di servizi ecosistemici. Questi, infatti, essendo legati unicamente al tessuto agricolo si limitano esclusivamente a quelli di approvvigionamento (prevalentemente cibo) e, in parte, di regolazione.

Si sottolinea infine la presenza di uno sprawl diffuso, per contenere il quale è certamente auspicabile il posizionamento di futuri insediamenti secondo logiche di minore dispersione e di maggiore concentrazione rispetto all'esistente. In questo senso, la collocazione dell'area di progetto risponde in maniera positiva proprio all'esigenza di contenimento di questo fenomeno.

**USO DEL SUOLO DEL CONTESTO PAESAGGISTICO IN ESAME – GEOPORTALE  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Estratto cartografico



Legenda

- Area di progetto
- Urbano discontinuo
- Aree produttive, impianti e servizi
- Rete stradale e ferroviaria
- Cave, discariche ed aree degradate
- Prati stabili
- Cespuglieti
- Boschi di latifoglie
- Bacini e corsi d'acqua
- Parchi urbani
- Impianti sportivi e ricreativi
- Seminativi semplici
- Colture permanenti
- Frutteti e vigneti

### 3 QUADRO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO

#### 3.1 PREMESSA

Nel presente paragrafo vengono analizzati i principali documenti di programmazione vigenti di carattere generale e settoriale a livello regionale, provinciale e comunale che possono essere di rilievo ai fini della realizzazione del progetto.

L'individuazione e l'esame delle norme e dei vincoli in essi contenuti consente di verificare la rispondenza del progetto ai medesimi, intervenendo con opportune modifiche laddove risultino delle incompatibilità; l'analisi delle linee di sviluppo previste invece, consente di valutare la compatibilità con riferimento alla situazione attuale e quella prevista a seguito della realizzazione delle opere in oggetto.

##### 3.1.1 Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 20/2000 è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTR vigente nasce con la finalità di offrire una visione d'insieme del futuro della società regionale, verso la quale orientare le scelte di programmazione e pianificazione delle istituzioni, e una cornice di riferimento per l'azione degli attori pubblici e privati dello sviluppo dell'economia e della società regionali. Per tale ragione, è prevalente la visione di un PTR non immediatamente normativo, che favorisce l'innovazione della governance, in un rapporto di collaborazione aperta e condivisa con le istituzioni territoriali.

È stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000.

Gli elaborati cartografici del PTR disponibili presso il sito della Regione Emilia-Romagna<sup>1</sup>, sono prodotti ad una scala grafica molto piccola la quale non permette un inquadramento preciso dell'area di intervento rispetto ai tematismi individuati dal Piano. Pertanto, si ritiene opportuno non riportare tali elaborati del Piano nella presente relazione.

##### 3.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale dell'Emilia-Romagna

Il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il piano paesistico regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Gli operatori ai quali il Piano si rivolge sono:

- la stessa Regione, nella sua attività di pianificazione territoriale e di programmazione generale e di settore;
- le Province, che nell'elaborazione dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp), assumono ed approfondiscono i contenuti del Ptpc nelle varie realtà locali;

<sup>1</sup> <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/ptr-piano-territoriale-regionale>

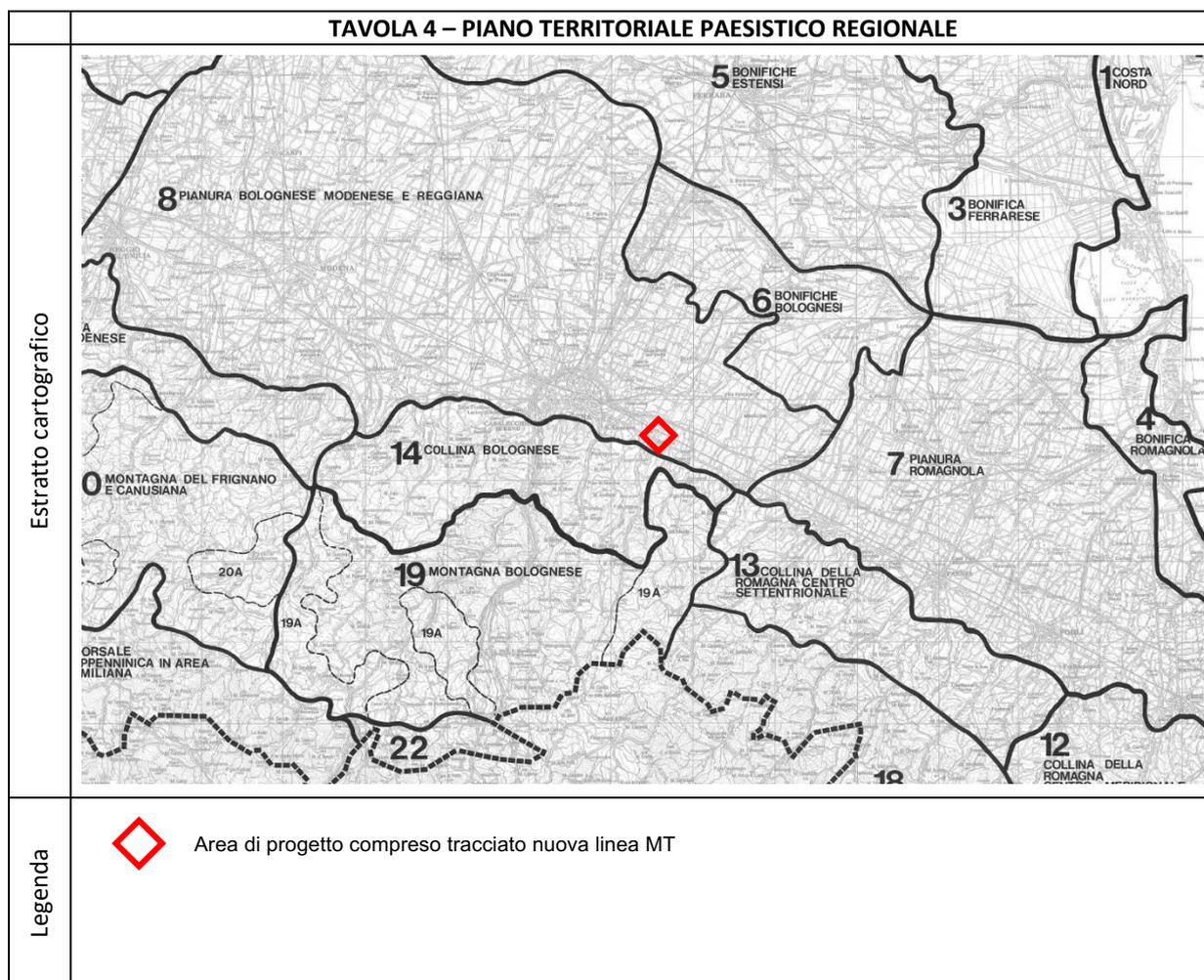
- i Comuni che garantiscono la coesione tra tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione generale; gli operatori pubblici e privati le cui azioni incidono sul territorio.

La Regione è attualmente impegnata insieme al MiBAC nel processo di adeguamento del PTPR vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004).

Il PTPR individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale.

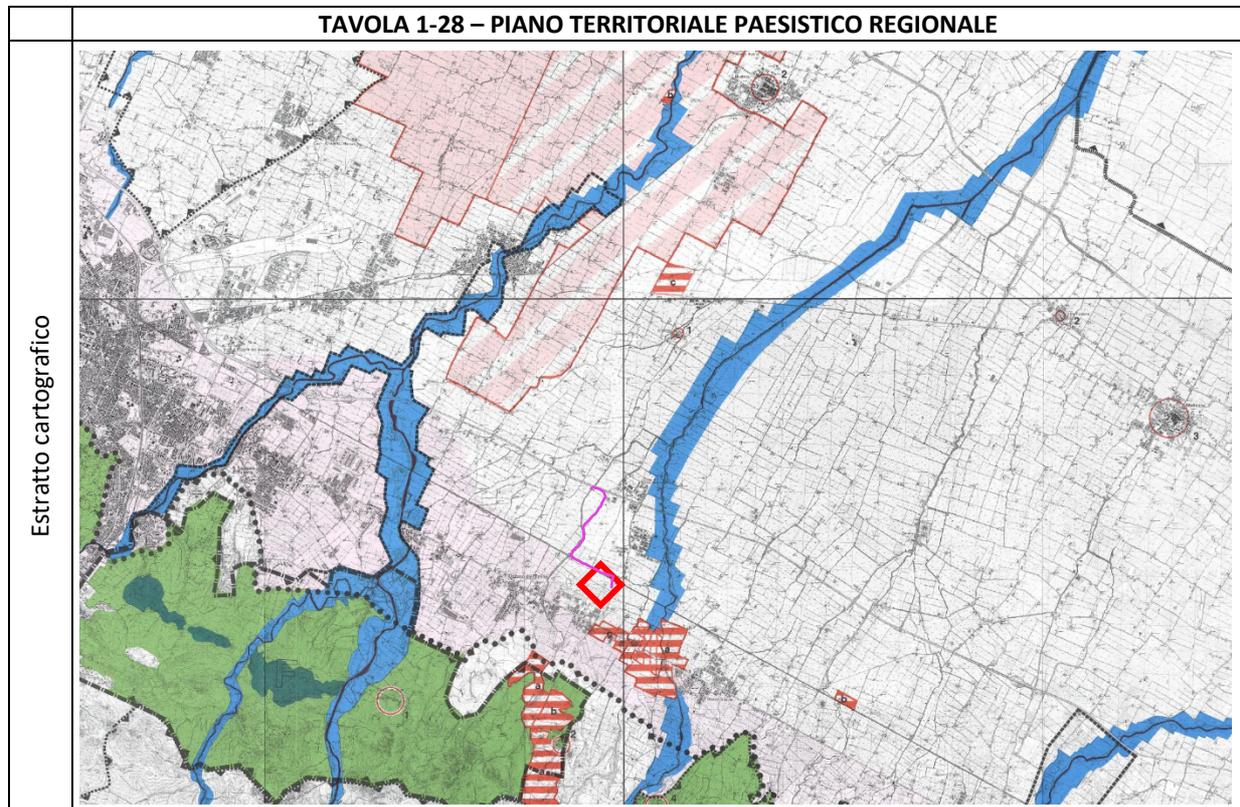
I Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) sono strumenti di pianificazione generale che ogni Provincia è tenuta a predisporre nel rispetto della pianificazione regionale. Definiscono le strategie per lo sviluppo territoriale e individuano le linee di azione possibili che costituiscono il riferimento per la pianificazione comunale.

L'area di progetto ricade all'interno dell'Unità di paesaggio numero 8 - "Pianura Bolognese, Modense e Reggiana", come riporta la Tavola 4 del Piano Territoriale Paesistico Regionale., di seguito riportata in un estratto.



Dalla consultazione della **Tavola 1-28** del PTPR si evince che l'area di intervento non è interessata da nessun tematismo individuato dal Piano.

Di seguito si riporta un estratto della carta sopra appena citata.





### 3.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bologna

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.19 del 30/03/04.

Il PTCP considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che, alla luce dei principi di autonomia, di sussidiarietà e di leale cooperazione tra gli enti, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale. A tal fine il piano:

- articola e localizza gli interventi relativi al sistema infrastrutturale primario e alle opere di rilevanza nazionale e regionale in attuazione del principio di sussidiarietà, nel rispetto delle autonomie locali e dell'interesse generale dei cittadini;
- individua, nel quadro degli obiettivi della pianificazione regionale, ipotesi di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio;
- definisce i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale;

- d) definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico-ambientali;
- e) definisce i bilanci delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente;
- f) specifica ed articola la disciplina delle dotazioni territoriali;
- g) coordina l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con la realizzazione delle infrastrutture, opere e servizi di rilievo sovracomunale, da inserire prioritariamente nel programma triennale delle opere pubbliche della Provincia;
- h) definisce le misure di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea.

Dal 26 maggio 2021, data di entrata in vigore del PTM, è stato abrogato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ad eccezione dei contenuti normativi e cartografici del medesimo PTCP che costituiscono pianificazione regionale e, in particolare, recepiscono i contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR - e del Piano di Tutela delle Acque – PTA.

A tal fine sono allegati al PTM gli Allegati A e B che ne formano parte integrante e sostanziale.

Di seguito vengono esposti gli estratti delle tavole di Piano, ricavati dal SIT della Città Metropolitana di Bologna<sup>2</sup>, riguardanti i tematismi di interesse per il presente Studio.

### 3.1.4 Piano Territoriale Metropolitan di Bologna

Il Piano Territoriale Metropolitan di Bologna è stato approvato con delibera del Consiglio Metropolitan n. 16 del 12 maggio 2021 e pubblicato ai sensi dell'articolo 17 del D.lgs. 152/2006 e dell'articolo 46 comma 7 della L.R. 24/2017.

Alla luce della nuova legge urbanistica regionale, il PTM si propone due traguardi concreti:

- fornire un insieme coerente di indicazioni, rispetto alle quali valutare, assieme ai Comuni, le proposte degli operatori privati che incidono su profili di rilevanza sovracomunale;
- individuare un ventaglio di priorità per le politiche territoriali, affinché si traducano in interventi non confinati in una dimensione settoriale e materiale delle opere, capaci di dialogare con le iniziative sociali e con l'innovazione imprenditoriale.

Entrambe le azioni perseguono obiettivi di miglioramento, lungo tre direzioni:

- prestare maggiore attenzione alle relazioni fra gli interventi puntuali e i contesti in cui sono collocati;
- orientare verso la costruzione di nuovi spazi urbani e nuovi paesaggi gli interventi settoriali necessari per contrastare la crisi climatica, migliorare il metabolismo urbano, potenziare i servizi ecosistemici, promuovere la mobilità sostenibile e qualificare dei servizi di interesse collettivo;

<sup>2</sup> <https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/Engine/RAServePG.php/P/384211020704>

- assumere gli ecosistemi e la trama di segni storici come l'orditura alla quale riferire progetti di cura e valorizzazione degli spazi aperti.

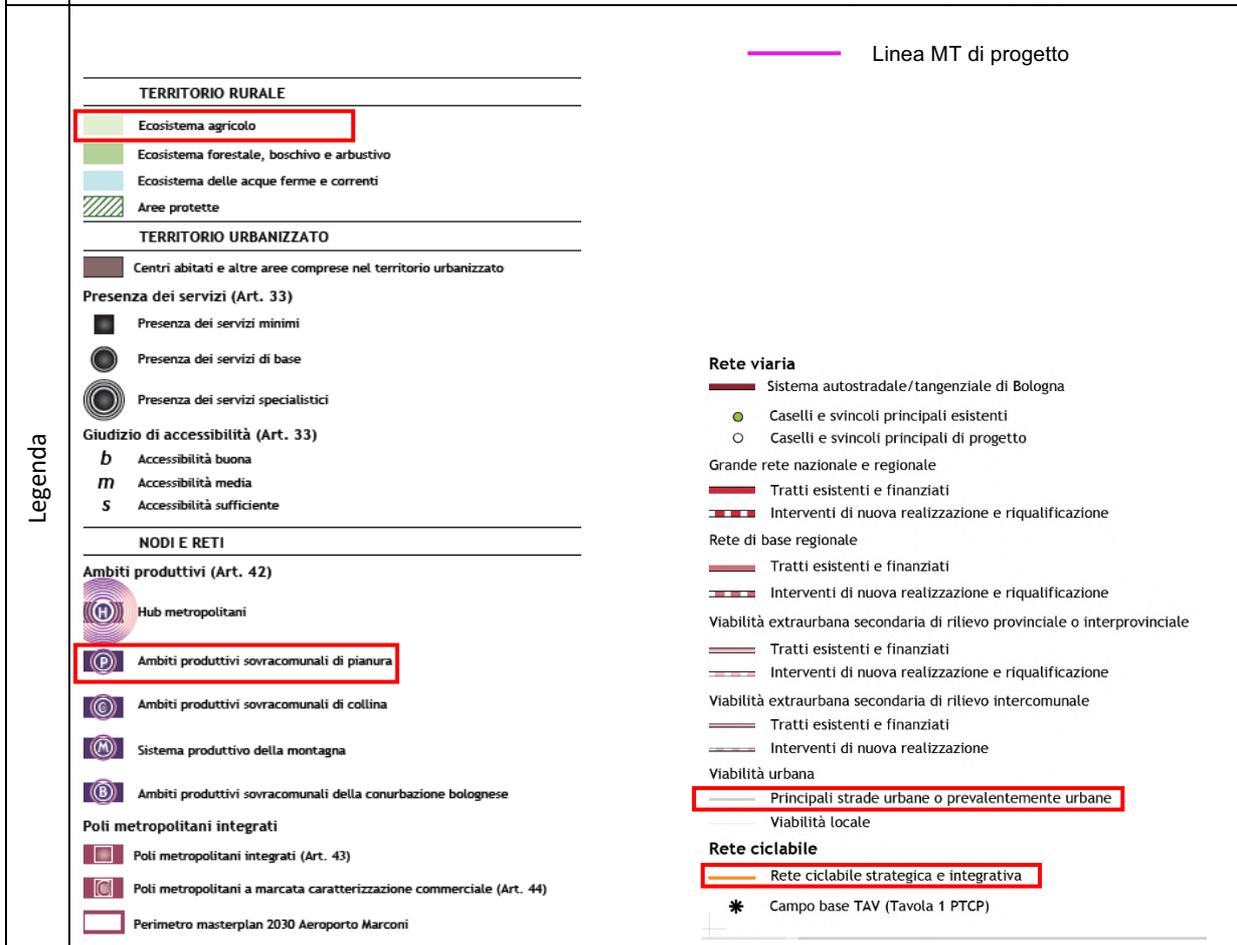
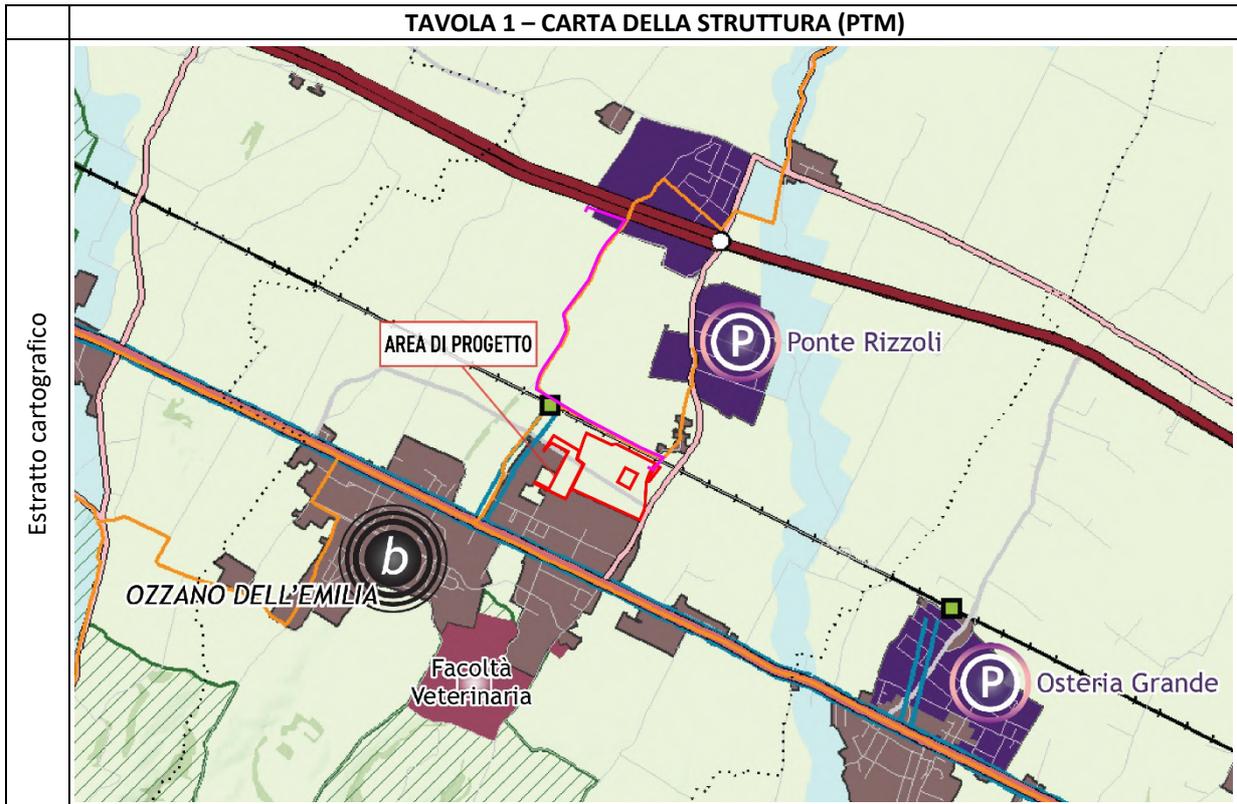
Ai fini del presente Studio, di seguito si illustreranno alcuni elaborati grafici del Piano utili a inquadrare il progetto in esame nelle strategie e negli obiettivi che il PTM pone nel territorio di competenza.

Dalla **Tavola 1 – “Carta della struttura”**, si evince che l'area di progetto rientra nel territorio rurale classificato dal Piano come “*Ecosistema agricolo*”, così come il tracciato della nuova linea MT; quest'ultimo è interessato dal tematismo “*Rete ciclabile strategica e integrativa*” e per un breve tratto ricade nell' “*Ambito produttivo sovracomunale di pianura Ponte Rizzoli*”.

Si segnala inoltre che dalla consultazione della tavola di Piano risulta che il lotto in esame è interessato “*Principali strade urbane o prevalentemente urbane*”. Tuttavia, allo stato attuale, la viabilità riportata in tavola non trova un riscontro nella situazione attuale dell'area.

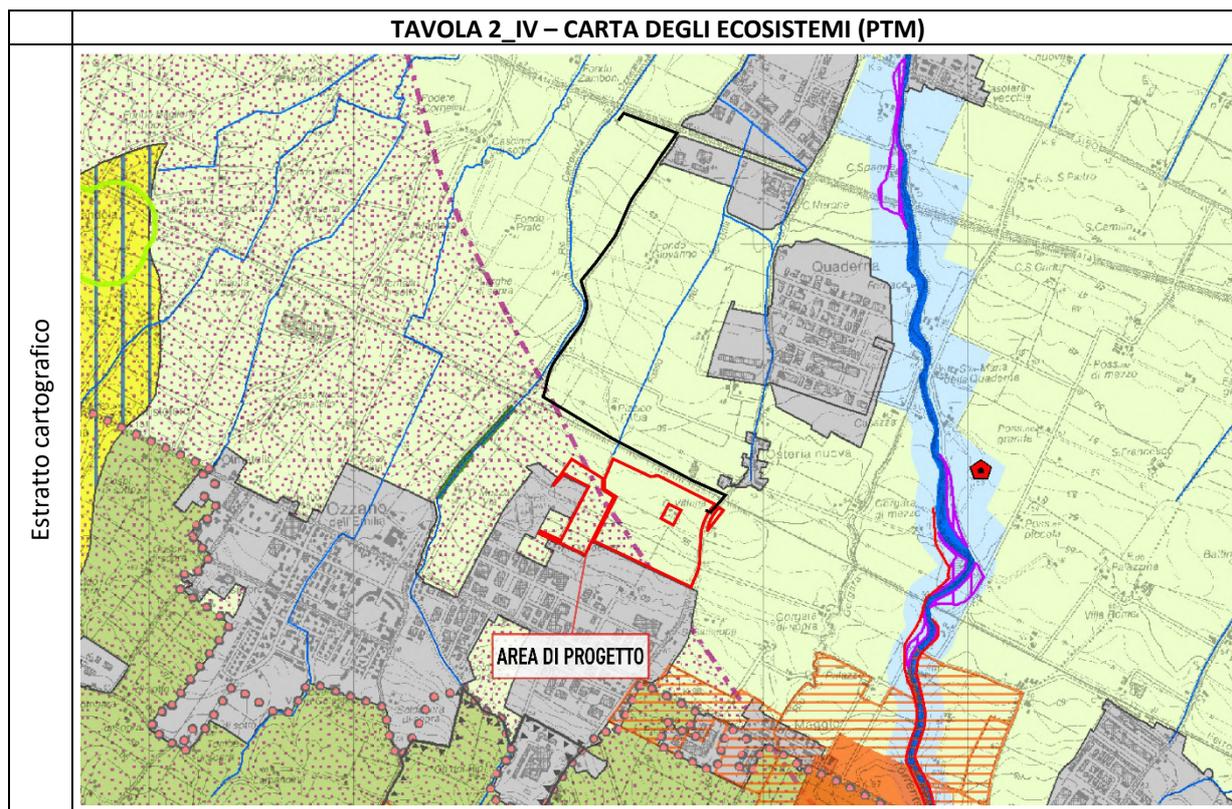
Di seguito si riporta un estratto della tavola sopra citata.

**TAVOLA 1 – CARTA DELLA STRUTTURA (PTM)**



Anche dall'analisi della **Tavola 2\_Foglio IV – "Carta degli ecosistemi"**, si evince che il lotto in progetto è classificato come ambito agricolo; più precisamente rientra nelle *"Aree agricole della Pianura Alluvionale"*, così come il tracciato della nuova linea MT in progetto.

Dalla consultazione della carta di Piano, inoltre, è possibile osservare che la porzione sud-ovest dell'area di progetto ricade in *"Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura"*.



Linea MT di progetto	
ECOSISTEMI NATURALI	ECOSISTEMI AGRICOLI
<p><b>Ecosistemi delle acque correnti (Art. 19)</b></p> <p><b>Alveo attivo e reticolo idrografico (Art. 20)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Alvei attivi</li> <li> Reticolo idrografico principale</li> <li> Reticolo idrografico secondario</li> <li> Reticolo idrografico minore</li> <li> Canali di bonifica</li> <li> Canale Emiliano - Romagnolo</li> </ul> <p><b>Fasce perfluviali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Fasce perfluviali di montagna, collina, pedecollina/pianura (Art. 21)</li> <li> Fasce perfluviali di pianura (Art. 22)</li> </ul> <p><b>Aree interne alle fasce perfluviali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Aree ad alta probabilità di inondazione</li> <li> Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni</li> <li> Aree di ricarica di tipo D</li> </ul> <p><b>Aree per interventi idraulici strutturali (Art. 15)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Aree di interventi</li> <li> Aree di localizzazione di interventi</li> <li> Aree di potenziale localizzazione di interventi</li> </ul> <p><b>Ecosistemi delle acque ferme (Art. 23)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Invasi dei bacini idrici</li> <li> Zone Umide</li> </ul> <p><b>Ecosistemi Forestale, Arbustivo e Calanchivo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Ecosistema Forestale (Art. 24)</li> <li> Ecosistema Arbustivo (Art. 25)</li> </ul>	<p><b>Ecosistema Agricolo della montagna collina (Art. 16 e 17)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Aree agricole su terrazzi alluvionali</li> <li> Aree agricole su aree di ricarica di tipo A</li> <li> Aree agricole nelle aree montano-collinari intravallive</li> </ul> <p><b>Ecosistema Agricolo della pianura (Art. 16 e 18)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Aree agricole della Pianura Alluvionale</li> <li> Aree agricole costituenti zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura alluvionale</li> <li> Aree agricole della Pianura delle Bonifiche</li> <li> Aree agricole costituenti zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura delle bonifiche</li> </ul> <p style="text-align: center;"><b>AREE ED ELEMENTI INTERNI AGLI ECOSISTEMI AGRICOLI E NATURALI</b></p> <p><b>Aree protette e Siti della Rete Natura 2000</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Perimetro delle aree protette e Siti della Rete Natura 2000</li> </ul> <p><b>Protezione acque sotterranee e superficiali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura</li> <li> Zone di protezione delle aree di alimentazione di sorgenti (certe e incerte) e delle zone di riserva</li> <li> Zone di protezione di captazioni delle acque superficiali</li> <li> Zone di rispetto delle sorgenti e pozzi</li> </ul> <p><b>Elementi di interesse storico, archeologico e paesaggistico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Complessi archeologici</li> <li> Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica</li> <li> Aree di concentrazione di materiali archeologici</li> <li> Zone di tutela della struttura centuriata</li> <li> Zone di tutela di elementi della centuriazione</li> <li> Principali complessi architettonici storici non urbani</li> <li> Crinali significativi</li> <li> Fascia di transizione pianura/collina/montagna/alto crinale</li> </ul>

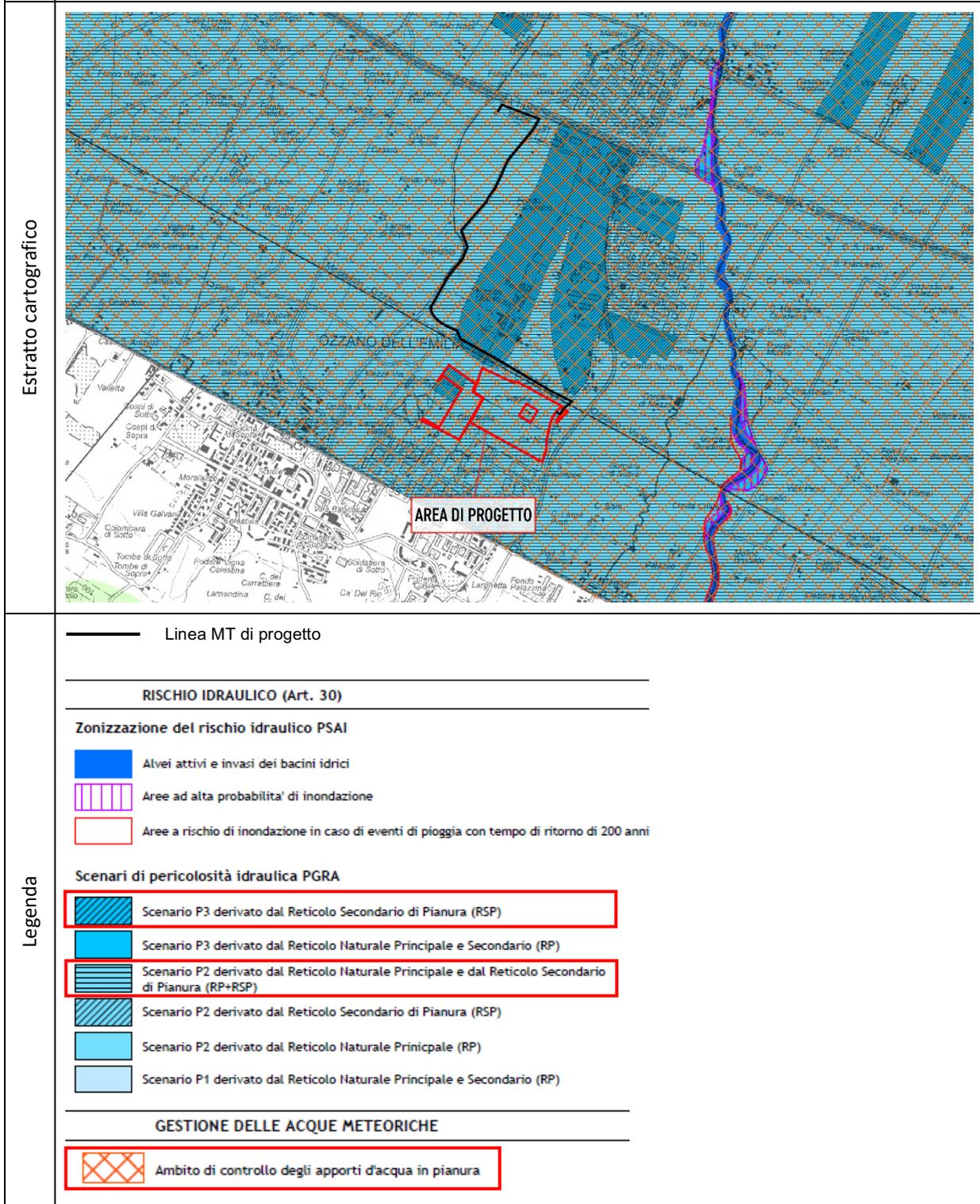
Legenda

Per quanto concerne la **Tavola 3 – “Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell’assetto dei versanti”**, si evidenzia come il lotto in progetto e la nuova linea MT in progetto, ricadano, per alcune porzioni, nei seguenti tematismi:

- “Scenario P3 derivato dal Reticolo Secondario di Pianura (RSP)”; (solo parzialmente)<sup>3</sup>
- “Scenario P2 derivato dal Reticolo Naturale Principale e del Reticolo Secondario di Pianura (RP+RSP);
- “Ambito di controllo degli apporti d’acqua di pianura” – in riferimento alla gestione delle acque meteoriche.

<sup>3</sup> Si faccia riferimento al paragrafo 1.4.2 della presente relazione e alla Relazione Geologica redatta dal Dott. Lano.

**TAVOLA 3 – CARTA DI AREA VASTA DEL RETICOLO IDRAULICO, RISCHIO DA FRANA E DELL'ASSETTO DEI VERSANTI (WEBGIS PTM)**



La Tavola 4 del PTM, "Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" il lotto in esame ricade nelle aree di tipo "B-Depositi di margine appenninico-padano. Depositi prevalentemente grossolani (ghiaie,

ghiaie sabbiose, sabbie ghiaiose) di conoidi e alluvionale, di spessore  $H > 5m$ , sepolti (profondità  $> 3m$  d a p.c.) e depositi di interconoide".

### Riduzione del rischio sismico (Art. 28)

[...]

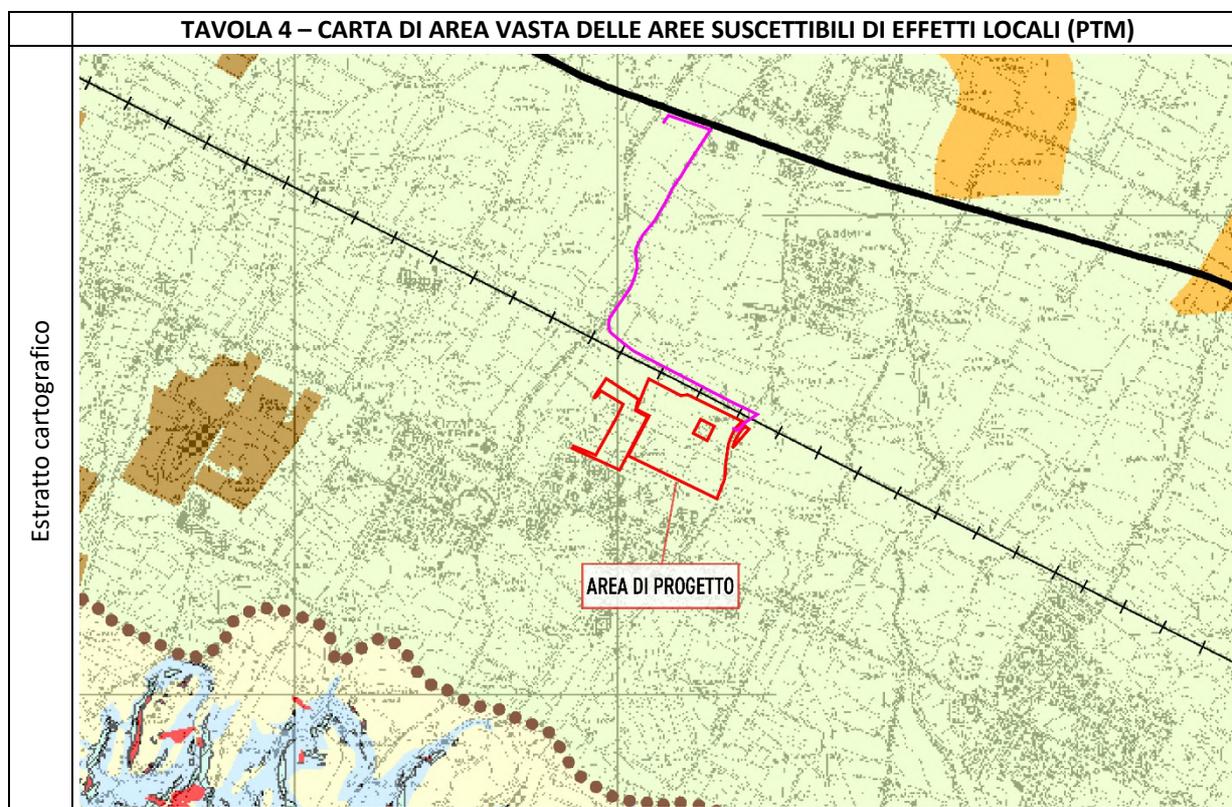
2. (P) Il PTM individua le tipologie di aree suscettibili di effetti locali di cui al presente comma, nel rispetto dei contenuti della delib. di Giunta regionale dell'Emilia-Romagna 29 aprile 2019, n. 630. I Comuni, nell'ambito della redazione degli strumenti urbanistici, approfondiscono, integrano ed eventualmente modificano con riferimento al corrispondente territorio le perimetrazioni individuate dal PTM. All'esito delle predette attività, sulle aree così come individuate dagli strumenti urbanistici comunali si applicano le seguenti disposizioni:

[...]

#### B - Depositi di margine appenninico-padano

Descrizione: depositi prevalentemente grossolani (ghiaie, ghiaie sabbiose, sabbie ghiaiose) di conoide alluvionale, di spessore  $H > 5m$ , sepolti (profondità  $> 3m$  da p.c.) e depositi di interconoide. Effetti attesi e approfondimenti richiesti: aree suscettibili di amplificazione stratigrafica. È richiesta la stima dell'amplificazione. In relazione a tali aree è ritenuto sufficiente il II livello di approfondimento.

[...]



Legenda		Linea MT di progetto
	<hr/> <b>RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO (Art. 28)</b> <hr/>	
	<b>Aree suscettibili di effetti locali</b>	
		<b>S - Substrato rigido affiorante/subaffiorante</b> Substrato lapideo o ben cementato, affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture H<3m). Inclinazione del pendio $i \leq 15^\circ$
		<b>SP - Substrato rigido affiorante/subaffiorante <math>15^\circ &lt; i &lt; 50^\circ</math></b> Substrato lapideo o ben cementato, affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture H<3m). Inclinazione del pendio $15^\circ < i < 50^\circ$
		<b>N - Substrato non rigido affiorante/subaffiorante</b> Substrato prevalentemente pelitico o poco consolidato o alterato o fratturato, affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture H<3m). Inclinazione del pendio $i \leq 15^\circ$
		<b>NP - Substrato non rigido affiorante/subaffiorante <math>15^\circ &lt; i &lt; 50^\circ</math></b> Substrato prevalentemente pelitico o poco consolidato o alterato o fratturato, affiorante o sub-affiorante (spessore delle coperture H<3m). Inclinazione del pendio $15^\circ < i < 50^\circ$
		<b>AV - Detriti s.l. <math>i \leq 15^\circ</math></b> Corpi detritici di varia origine (alluvionale, eluvio-colluviale, coltri di alterazione, ecc.), generalmente a granulometria mista. Spessore della coltre $H \geq 3m$ . Inclinazione della superficie topografica $i \leq 15^\circ$
		<b>B - Depositi di margine appenninico-padano</b> Depositi prevalentemente grossolani (ghiaie, ghiaie sabbiose, sabbie ghiaiose) di conoide alluvionale, di spessore $H > 5m$ , sepolti (profondità $> 3m$ da p.c.) e depositi di interconoide
		<b>C - Sedimenti prevalentemente fini di pianura</b> Depositi coesivi prevalenti (limi, limi argillosi, argille)
	<b>G - Zona di attenzione per cavità sotterranee</b> Zone in cui possono essere presenti cavità ipogee, anche estese, riempite o meno (depositi evaporitici messiniani, sabbiosi plio-quadernari, ecc.)	

La **Tavola 5 – “Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo”**, che integra e aggiorna la cartografia del precedente PTCP, evidenzia che tutta l’area del nuovo impianto fotovoltaico ricade nella “*Fascia di connessione collina/pianura (direttrice Via Emilia)*”, regolamentata dall’art. 47 delle NTA.

Inoltre, si evidenzia che il tracciato della nuova linea MT in progetto insiste sulla nuova rete ciclabile prevista dal Piano: “*Ciclabili di pianura - supporto alla connettività ecologica*”, con l’obiettivo di implementare la fruizione e la connettività funzionale e, soprattutto ecologica della rete stradale esistente.

A tal riguardo si sottolinea che il tracciato della nuova linea MT di progetto, sarà realizzata esclusivamente in sotterraneo.



Legenda	 Linea MT di progetto
	<b>Aree ad alta naturalità</b>
	<b>Aree protette e Siti della Rete Natura 2000</b>
	 Collina Montagna: Parchi Regionali (PR), Parchi Provinciali (PP), Riserve Naturali (RNG), Riserva Naturale Orientata (RNO), Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto (PNSP)
	 Collina Montagna: Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale
	 Pianura: Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale
	 Aree di riequilibrio ecologico
	<b>Unità ambientali naturali</b>
	 Zone di tutela naturalistica non incluse in Aree protette o in Siti Rete Natura 2000
	 Boschi e arbusteti
	 Calanchi
	<b>Unità puntuali</b>
	 Geositi
	 Zone umide
	<b>Fasce di protezione</b>
	 Aree agricole della collina/montagna
	 Aree agricole della collina/montagna costituenti Zone di interesse paesaggistico ambientale
	 Aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura
	<b>Fasce di connessione</b>
	 Collegamenti ecologici appenninici di livello regionale e sovraregionale
	 Corridoi ecologici multifunzionali dei corsi d'acqua
	<b>VARCHI DA SALVAGUARDARE PER LA CONTINUITA' ECOLOGICA (Art. 47)</b>
	 Varchi e discontinuità
	<b>FASCIA DI CONNESSIONE COLLINA PIANURA (Art. 47)</b>
	 Fascia di connessione collina/pianura (diretrice Via Emilia)
<b>ORDITURA STORICA (Art. 47)</b>	
 Viabilità storica	
 Aree di interesse archeologico	
 Area della struttura centuriata/elementi della centuriazione	
 Principali complessi architettonici storici non urbani	
 Beni MIBCT non urbani tutelati da declaratorie o provvedimenti	
 Principali canali storici	
 Centri storici	
 Aree interessate da partecipanze e consorzi utilisti	
 Dossi	
<b>RETI CICLABILI PER LA FRUIZIONE E LA CONNETTIVITA' FUNZIONALE ED ECOLOGICA (Art. 47)</b>	
 Ciclabili di pianura - supporto alla connettività ecologica	
 Itinerari cicloturistici di pianura - supporto alla realizzazione di reti ecologiche	
 Itinerari cicloturistici di collina/montagna - supporto a progetti di valorizzazione abitati	
 Itinerari escursionistici e ciclovie dei parchi-supporto a potenziamento attività locali diffuse	
 Itinerari cicloturistici internazionali e nazionali - significative interrelazioni funzionali con gli abitati	
 Itinerario Via Emilia - elemento di un più generale progetto Via Emilia	

## **Articolo 47 - Reti ecologiche, della fruizione e del turismo**

### Definizioni e individuazione

1. (P) Il PTM riconosce le reti ecologiche, della fruizione e del turismo come un sistema integrato e interconnesso o parte costitutiva delle infrastrutture verdi e blu che consente di contemporaneamente e relazionare gli obiettivi di conservazione ambientale, di arricchimento dei servizi culturali e per il tempo libero nonché di valorizzazione turistica del territorio metropolitano.
2. (P) Nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo sono rappresentati le aree e gli elementi che costituiscono le reti ecologiche, della fruizione e del turismo afferenti alla natura, ai segni stratificati della storia, alla fruizione sostenibile.
  - a) Le aree e gli elementi che costituiscono le reti ecologiche, della fruizione e del turismo si articolano in: reti ecologiche costituite da:
    - aree ad alta naturalità (core areas);
    - fasce di protezione;
    - fasce di connessione;
  - b) fascia di connessione collina/pianura (diretrice via Emilia) costituente l'ambito di interconnessione tra il sistema appenninico e il sistema della pianura alluvionale che ricomprende la fascia delle conoidi alluvionali dei fiumi appenninici e la fascia del processo evolutivo della direttrice via Emilia;
  - c) varchi;
  - d) orditura storica;
  - e) reti ciclabili.
3. (P) La puntuale ricognizione e identificazione delle aree e degli elementi rappresentati nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo e la correlativa definizione delle specifiche disposizioni inerenti alla disciplina degli ecosistemi naturali e agricoli sussunti dal PTM e, in generale, delle prescrizioni che individuano le condizioni preclusive ai nuovi insediamenti, fermo restando quanto già stabilito dagli strumenti di pianificazione delle aree protette e dalle Misure specifiche di conservazione e dai Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000, sono effettuate da:
  - a) gli strumenti di attuazione del PTM e, in particolare, dai Programmi metropolitani di rigenerazione di cui all'art. 52 e dagli accordi territoriali;
  - b) dai PUG e/o dagli altri piani di settore, secondo il regime delle rispettive competenze.

[...]

### Indirizzi per i programmi metropolitani di rigenerazione

[...]

10. (I) Il potenziamento della dotazione ambientale e il consolidamento delle connessioni ecologiche devono avvenire prioritariamente attraverso un insieme integrato di interventi comportanti:
  - a) l'incremento delle aree boscate e delle fasce arboree e arbustive;

- b) *la riqualificazione ambientale delle aree degradate, la deframmentazione con ripristino di varchi funzionali alle connessioni ecologiche e la rimozione degli elementi detrattori;*
- c) *l'applicazione di misure di mitigazione degli interventi urbanistici e infrastrutturali;*
- d) *la realizzazione di fasce arboree/arbustive, anche in funzione di protezione delle aree agricole dagli inquinanti, nelle fasce di ambientazione delle infrastrutture viarie;*
- e) *la realizzazione di alberature lungo i percorsi ciclabili e i tratti della viabilità extraurbana e di filari e siepi in area agricola al fine di articolare un reticolo arboreo che, ovunque sia possibile, ripercorra i segni storici.*

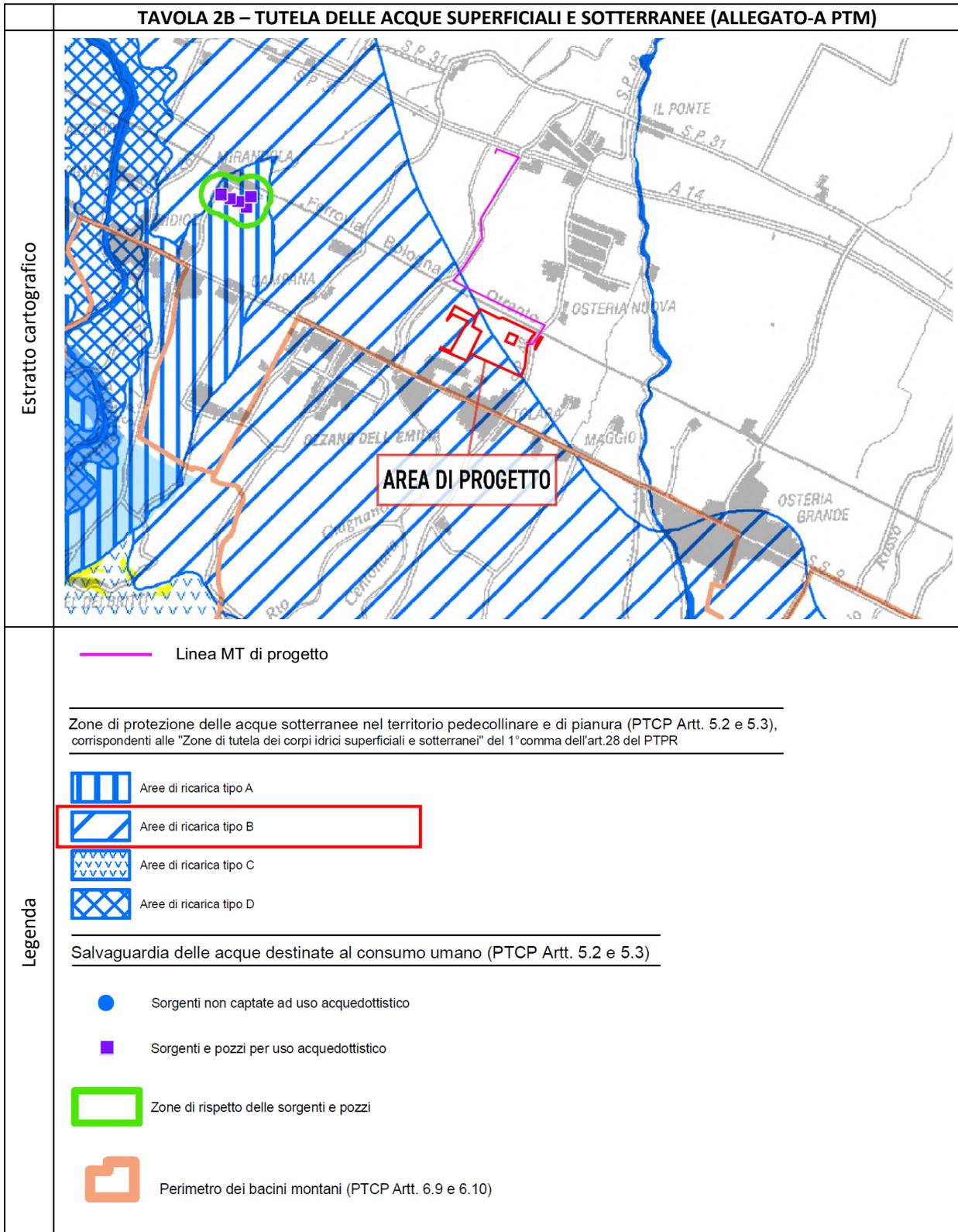
[...]

Dall'esamina degli **Allegati A e B** di Piano, si evince che parte dell'area di progetto e un breve tratto della nuova linea MT in progetto, ricadono in "Aree di ricarica di tipo B" per quanto concerne le "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (PTCP Artt. 5.2 e 5.3), corrispondenti alle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" del 1° comma dell'art.28 del PTPR", riportate nell'Allegato A del Piano.

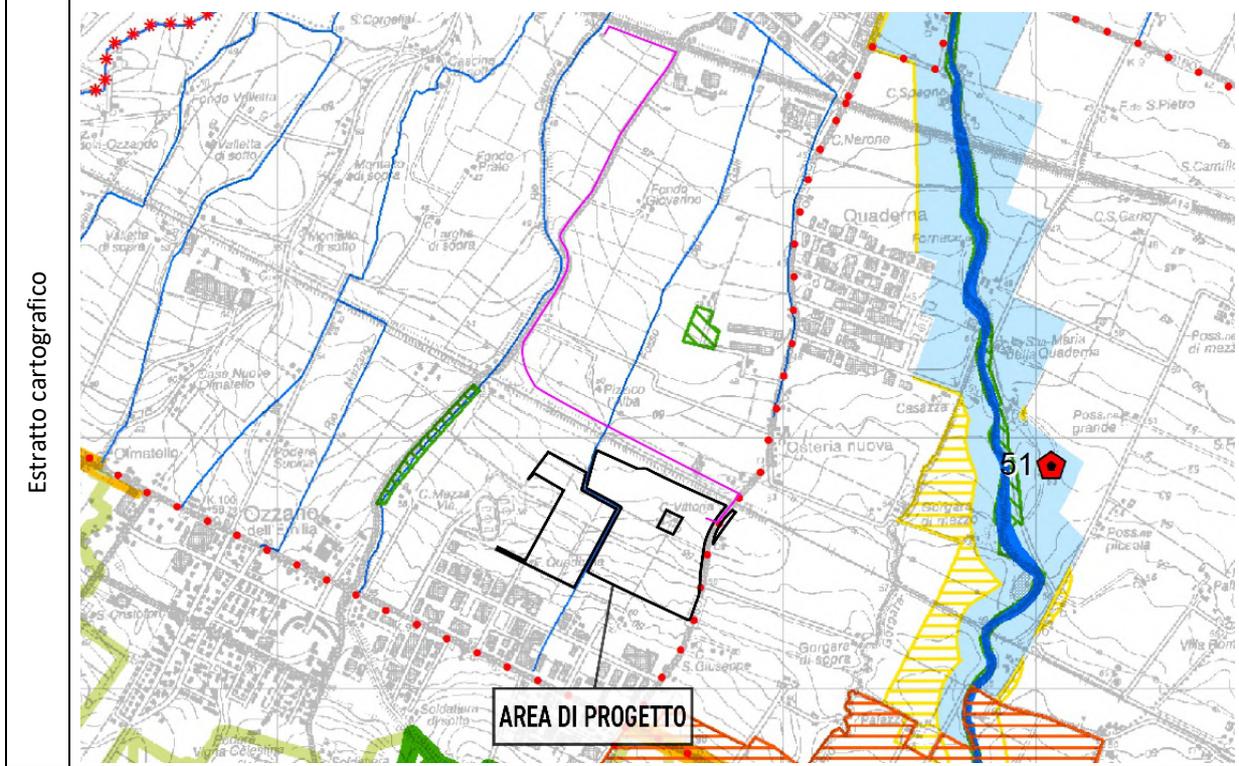
Per quanto concerne l'Allegato B, si sottolinea che i lotti in progetto sono prossimi ad un elemento del "Sistema idrografico minore (art. 4.2), più precisamente alla Fossa Galli, la quale attraversa anche il tracciato della linea MT in progetto. La linea MT in progetto è prossima per un tratto anche ad un altro elemento del reticolo idrografico minore, ovvero al Rio Centonara Ozzanese.

Di seguito si riportano alcuni estratti delle Tavole degli Allegati sopra citati.

**TAVOLA 2B – TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE (ALLEGATO-A PTM)**



**TAVOLA 1 – TUTELA DEI SISTEMI AMBIENTALI E DELLE RISORSE NATURALI E STORICI-CULTURALI  
(ALLEGATO-B PTM)**

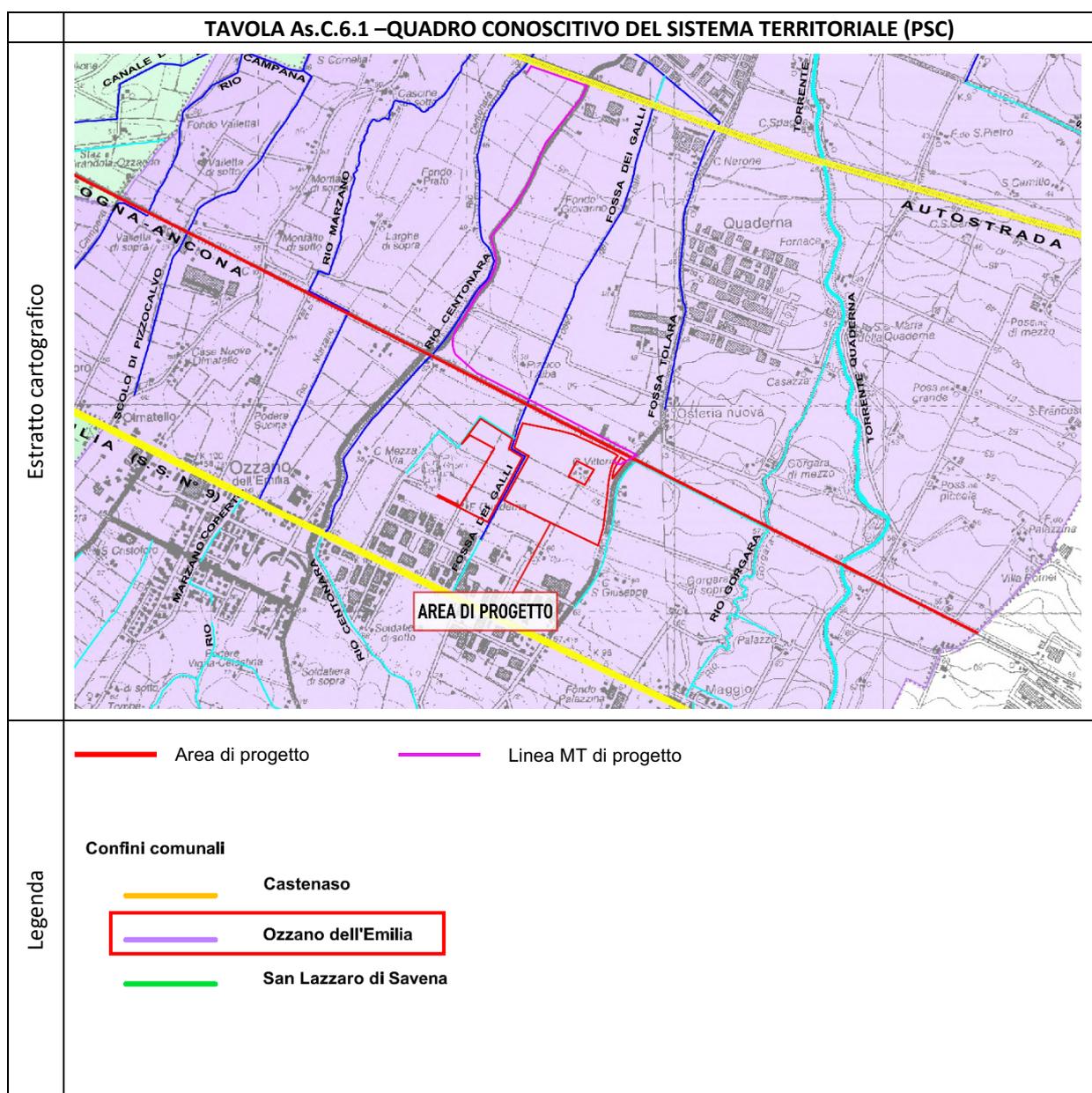


<b>Legenda</b>	<b>Sistema idrografico</b>	 Linea MT di progetto
	<ul style="list-style-type: none"> <li> Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (art. 4.2)</li> <li> Reticolo idrografico principale (art. 4.2)</li> <li> Reticolo idrografico secondario (art. 4.2)</li> <li style="border: 2px solid red;"> Reticolo idrografico minore (art. 4.2)</li> <li> Canali di bonifica (art. 4.2)</li> <li> Canale Emiliano - Romagnolo (art. 4.2)</li> <li> Fasce di tutela fluviale (art. 4.3)</li> <li> Fasce di tutela fluviale (art. 4.3): area interessata dal campo base TAV (utilizzabile per l'ampliamento o il trasferimento delle aziende già insediate nel comune di Pianoro secondo i criteri richiesti dal PTCP e fatte salve le verifiche previste dall'art.18 del PSAI)</li> <li> Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4)</li> <li> Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 4.5)</li> <li> Aree di interventi idraulici strutturali (art. 4.6)</li> <li> Aree di localizzazione di interventi idraulici strutturali (art. 4.6)</li> <li> Aree di potenziale localizzazione di interventi idraulici strutturali (art. 4.6)</li> <li> Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni (art. 4.11)</li> </ul>	
	<b>Altri sistemi zone ed elementi naturali e paesaggistici</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li> Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1 e 10.8)</li> <li> Sistema di crinale (artt. 3.2 e 7.1)</li> <li> Sistema delle aree forestali (art. 7.2)</li> <li> Sistema delle aree forestali (art. 7.2): aree oggetto di rimboschimento</li> <li> Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art. 7.3)</li> <li> Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art. 7.4)</li> <li> zone di rispetto dei nodi ecologici</li> <li> nodi ecologici complessi</li> <li> Zone di tutela naturalistica (art. 7.5)</li> <li> Zone umide (artt. 3.5 e 3.6)</li> <li> Crinali significativi (art. 7.6)</li> <li> Calanchi significativi (art. 7.6)</li> <li> Dossi (art. 7.6)</li> </ul>	
<b>Risorse storiche e archeologiche</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li> Complessi archeologici (art. 8.2a)</li> <li> Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 8.2b)</li> <li> Aree di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2c)</li> <li> Zone di tutela della struttura centuriata (art. 8.2d1)</li> <li> Zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2d2)</li> <li> Fascia di rispetto archeologico della via Emilia (art. 8.2e)</li> <li> Centri storici (art. 8.3)</li> <li> Centri storici in relazione fra loro (art. 8.3)</li> <li> Aree interessate da partecipanze e consorzi utilisti (art. 8.4)</li> <li> Aree interessate da bonifiche storiche di pianura (art. 8.4)</li> <li> Viabilità storica (prima individuazione) (art. 8.5)</li> <li> Principali canali storici (art. 8.5)</li> <li> Principali complessi architettonici storici non urbani (art. 8.5)</li> </ul>		

### 3.1.5 PSC - Piano Strutturale Comunale di Ozzano dell'Emilia

Secondo la L.R.20/2000 il Piano Strutturale Comunale (PSC) è uno strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso. Il Quadro Conoscitivo è un elemento costitutivo del PSC che provvede all'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità.

In premessa all'esamina delle Tavole di Piano del PSC di seguito illustrate, si evidenzia che in alcune tavole del Piano, la Fossa dei Galli è riportata in una posizione non coerente con quanto effettivamente si evince dagli altri elaborati grafici. Al fine di illustrare la posizione corretta del Fosso, si riporta di seguito la **Tavola del Quadro Conoscitivo del Sistema Territoriale As.C.6.1**.



La Tavola PSC.1- "Schema intercomunale di Assetto Territoriale" - Oz.PSC.1 (approv. 2009)<sup>4</sup>, è relativa all'Associazione Valle dell'Idice che non esiste più e non fa parte del PSC.

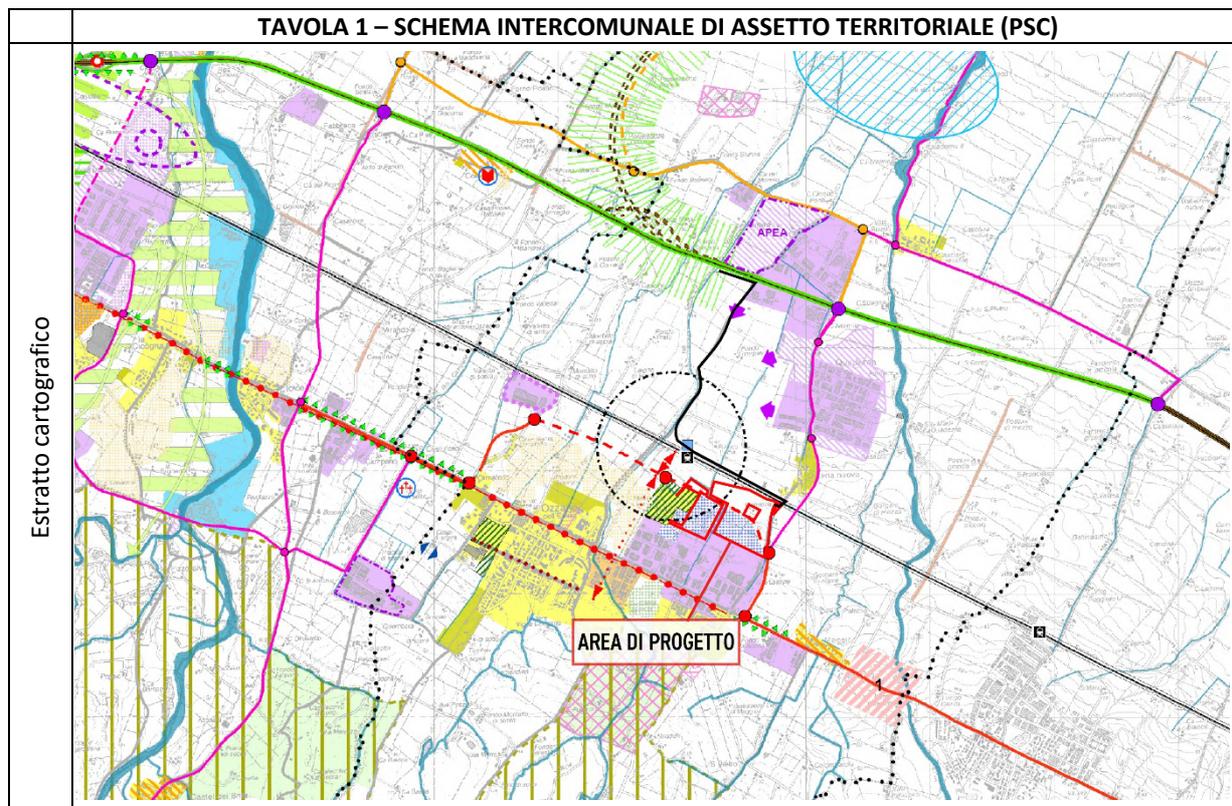
Dalla consultazione della tavola risulta che l'area di progetto è interessata dai seguenti tematismi:

- "Areale di potenziale espansione dell'ambito produttivo sovracomunale di Ozzano- Tolara";
- "Rete di base di interesse regionale di progetto";
- "Settori entro 600 m dalla fermata del SFM (mobilità ciclopedonale)";

Inoltre, si sottolinea la vicinanza dei lotti in progetto con un "Principale nodo della rete di base".

Per quanto concerne la nuova linea MT in progetto, questa, realizzata in sotterranea su viabilità già esistente, ricade per alcuni tratti in aree individuate dal Piano come "Corridoio infrastrutturale ambientalizzato del passante autostradale nord", in "Settori entro 600 m dalla fermata del SFM (mobilità ciclopedonale)" e nelle "Diretrici di sviluppo potenzialmente urbanizzabili per l'espansione dell'insediamento produttivo di rilievo sovracomunale "di sviluppo" di Ponte Rizzoli (Relazione Illustrativa punto 3.6.1)".

Di seguito si riporta uno stralcio della tavola appena citata.



<sup>4</sup> Si segnala che in questa Tavola, il Fosso Galli non sembra esser stato rappresentato nella giusta posizione. Per il corretto posizionamento si faccia riferimento alla Tavola 6.1 del quadro conoscitivo del PSC.

**Area di progetto**      **Linea MT di progetto**

- • • Confini comunali

**SISTEMA DELLA MOBILITA'**

- ==== Ferrovie con Servizio Ferroviario Metropolitan (SFM)
- 🚉 Stazione SFM esistente
- 🚉 Stazione SFM da realizzare
- 🚗 Parcheggi scambiatori con il SFM, aree realizzate
- 🚗 Parcheggi scambiatori con il SFM, aree da realizzare
- 🚶 Settore entro 600 m dalla fermata del SFM (mobilità ciclopedonale)
- 🚶 Tracciato della linea TPGV da Bologna (CIVIS)
- 🚶 Nodo intermodale di connessione dei sistemi di trasporto pubblico su ferro e su gomma (stazione di Caselle)
- 🛣️ Autostrada esistente
- 🛣️ Autostrada di progetto (Passante nord)
- 🛣️ Corridoio infrastrutturale ambientalizzato del passante autostradale nord
- 🛣️ Sistema tangenziale
- 🛣️ Grande rete della viabilità di interesse nazionale/regionale esistente
- 🛣️ Grande rete della viabilità di interesse nazionale/regionale di progetto
- 🛣️ Rete di base di interesse regionale esistente
- 🛣️ Rete di base di interesse regionale di progetto
- 🛣️ Viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale esistente
- 🛣️ Viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale di progetto
- 🛣️ Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale esistente
- 🛣️ Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale di progetto
- 🏠 Caselli autostradali esistenti
- 🏠 Caselli autostradali di progetto
- 🌐 Nodi della "Grande Rete"
- 🌐 Principali nodi della rete di base
- 🌐 Principali nodi della viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
- 🌐 Principali nodi della viabilità secondaria di rilievo intercomunale
- 🚶 Collegamenti con la viabilità ciclopedonale di Bologna e dei comuni dell'Associazione
- 🚶 Ipotesi di collegamento da verificare
- 🌱 Visuali libere da salvaguardare verso il paesaggio agricolo e collinare

**AMBITI URBANI CONSOLIDATI E DA RIQUALIFICARE**

- 🏠 Ambiti urbani consolidati
- 🏠 Comparti per nuovi insediamenti urbani: aree di prossima urbanizzazione sulla base di PUA approvati e/o a conferma di previsioni vigenti
- 🏠 Ambiti delle frazioni e delle località: qualificazione e valorizzazione delle identità, strategia integrata di riqualificazione, adeguamento delle dotazioni, miglioramento dell'accessibilità territoriale
- 🏠 Tessuti con rilevante presenza di attività produttive, da trasformare e riqualificare in tessuti urbani a funzioni integrate
- 🏠 Ambiti da riqualificare
- 🏠 Direttrici di potenziale sviluppo urbano secondo criteri della perequazione per funzioni prevalentemente residenziali
- 🏠 Aree di espansione del polo funzionale Centronova
- 🏠 Aree di potenziale sviluppo delle attrezzature sportive e dotazioni territoriali/servizi
- 🏠 Aree di potenziale espansione dell'ambito produttivo sovracomunale di "Ozzano-Tolara"
  - 🏠 Direttrici di sviluppo potenzialmente urbanizzabili per l'espansione dell'insediamento produttivo di rilievo sovracomunale "di sviluppo" di Ponte Rizzoli (Relazione Illustrativa punto 3.6.1)
- 🏠 Asse della Via Emilia, da qualificare come strada urbana nelle sue valenze di centralità (servizi, commercio, trasporto pubblico e mobilità pedonale) e nei caratteri storico - testimoniali e di visuale paesaggistica
- • • Altri assi viari da ridisegnare / qualificare come strutture con valenze di connessione e/o centralità urbana
- 🏠 Direttrice di connessione morfologica degli insediamenti, da progettare

**ATTREZZATURE E SERVIZI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE**

- 🏠 Attrezzature universitarie e strutture di ricerca esistenti
- 🏠 Strutture di ricerca di progetto
- 🏠 Polo specialistico per la scuola, la cultura e il tempo libero
- 🏠 1 - Stazione archeologica di Claterna    2 - Parco archeologico del Villanoviano
- 🏠 Attrezzature congressuali di Villa Cicogna
- 🏠 Attrezzature di rango metropolitano nei settori ricreativo/sportivo/del benessere: definizione in sede di associazione delle rispettive funzioni in forma coordinata per garantire effetti di sistema
- 🏠 Direttrice di potenziale sviluppo delle attrezzature di rango metropolitano nei settori ricreativo/sportivo/del benessere

Legenda	 Attrezzature ricreative/sportive esistenti con livello di fruizione sovracomunale	
	 Struttura per il tempo libero e spettacolo	
	 Ipotesi di localizzazione del teatro intercomunale	
	 Ipotesi di una struttura pubblica di aggregazione	
	 Ambito di studio per potenziale localizzazione di una nuova previsione di cimitero intercomunale	
	 Cimiteri comunali suscettibili di ampliamento mediante previsione di Cimitero intercomunale di San Lazzaro/Ozzano	
	<b>POLI FUNZIONALI</b>	
	 Polo funzionale di Caselle e sue relazioni con l'ambito produttivo consolidato sovracomunale della Cicogna	
	 Polo funzionale di previsione: 1 - Caselle	
	 Poli funzionali esistenti: 2 - Centronova (Ipermercato e attività terziarie correlate) 3 - CAAB (Terziario direzionale, Università, Servizi Centro Agro-Alimentare)	
 Poli funzionali esterni al territorio dell'associazione		
 Polo funzionale "Bellaria"		
 Direttrice di potenziale sviluppo del Polo Funzionale Centronova		
<b>AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE</b>		
 Ambiti specializzati per attività produttive: comprende gli insediamenti specializzati di tipo produttivo (artigianale, industriale o terziario) esistenti o in corso di attuazione		
 Espansione degli ambiti specializzati per attività produttive previsti a conferma di previsioni vigenti		
 Ambiti produttivi misti (commerciale, terziario, industriale)		
 Aree di espansione dell'ambito produttivo sovracomunale di Ponte Rizzoli già individuato tramite Accordo Territoriale (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata-APEA)		

Dalla consultazione della **Tavola PSC.2.1a - "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e ambientale"**, l'area di progetto non è interessata da nessun tematismo individuato dal Piano.

Tuttavia, il tracciato della nuova linea MT in progetto, in particolare, via Guglielmo Marconi e via Tolara di Sotto, quest'ultima adiacente all'area di progetto, sono individuate dal piano come *Strade storiche*; via G. Marconi come "*Strada storica secondaria (art. 2.16)*", la seconda – via Tolara di Sotto – come "*Strada storica principale (art. 2.16)*"

Inoltre, la porzione a nord della linea MT in progetto ricade, per un breve tratto, nel "*Perimetro del territorio urbanizzato*".

### **Art. 2.16 Infrastrutturazioni storiche**

[...]

3. *La viabilità storica non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità. Devono essere inoltre salvaguardati gli elementi di pertinenza i quali, se di natura puntuale (quali pilastri, edicole e simili), in caso di modifica o trasformazione dell'asse viario, possono anche trovare una differente collocazione coerente con il significato percettivo e funzionale storico precedente.*

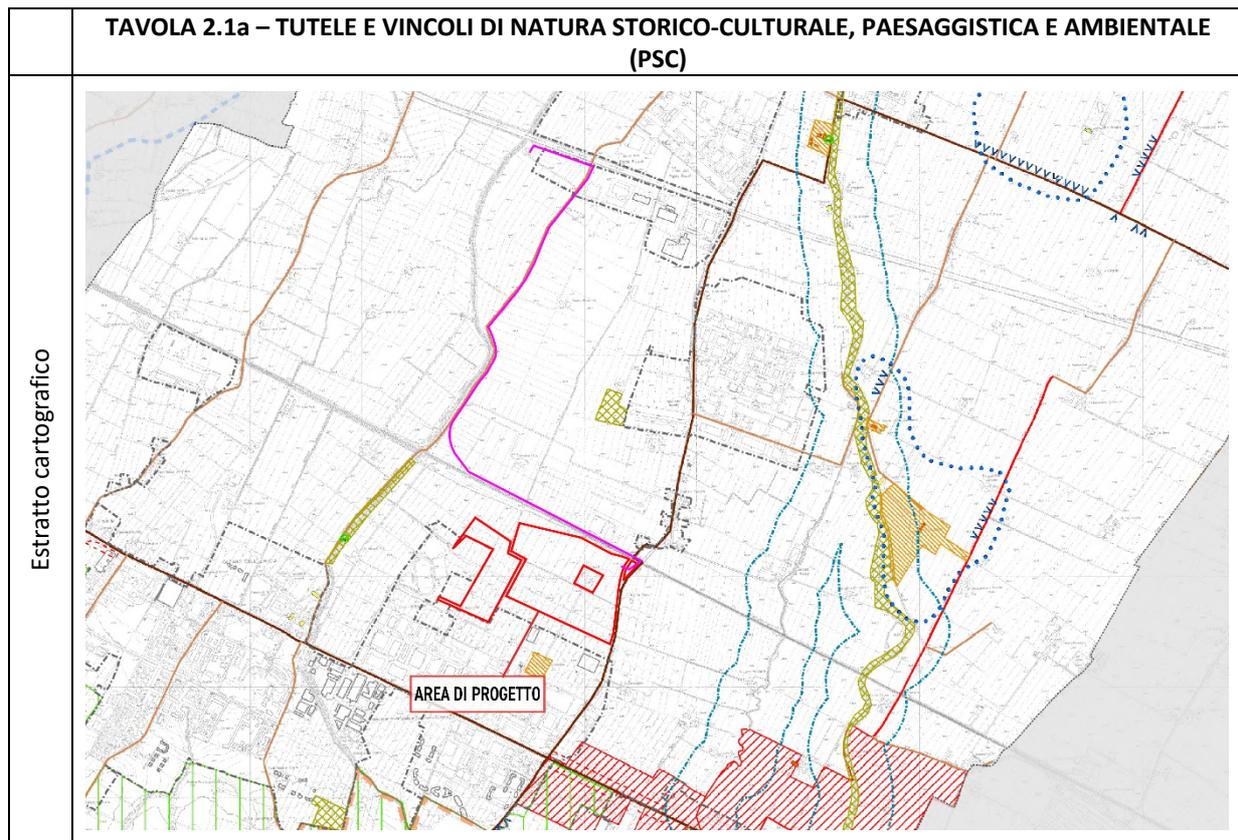
[...]

- b) *Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità secondaria o di quartiere, ai sensi del seguente art. 3.4, deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico di tale viabilità in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza;*
- c) *Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità locale, ai sensi del seguente art. 3.4, deve esserne tutelato l'assetto storico ancora leggibile, sia fisico, percettivo sia paesaggistico-ambientale e ne va*

*favorito l'utilizzo come percorso per la fruizione turistico-culturale del territorio rurale, anche attraverso l'individuazione di tratti non carrabili (ciclo-pedonali), nonché ne va salvaguardata e valorizzata la potenziale funzione di corridoio ecologico. In particolare, sono da evitare allargamenti e snaturamenti della sede stradale (modifiche dell'andamento altimetrico della sezione stradale e del suo sviluppo longitudinale, modifiche alla pavimentazione e al fondo stradale). In caso di necessità di adeguamento del tratto viario alle disposizioni strutturali del Codice della Strada, sono da preferire soluzioni alternative all'allargamento sistematico della sede stradale, quali la realizzazione di spazi di fermata, "piazzole", per permettere la circolazione in due sensi di marcia alternati, introduzione di sensi unici, l'utilizzo di apparecchi semaforici, specchi, ecc. Le strade locali che non risultino asfaltate devono di norma rimanere tali. È da preferire il mantenimento dei toponimi storici se ancora utilizzati. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica di livello locale.*

*In tutti i casi di cui sopra, i tratti di viabilità storica ricadenti nei centri storici è precisata in sede di RUE.*

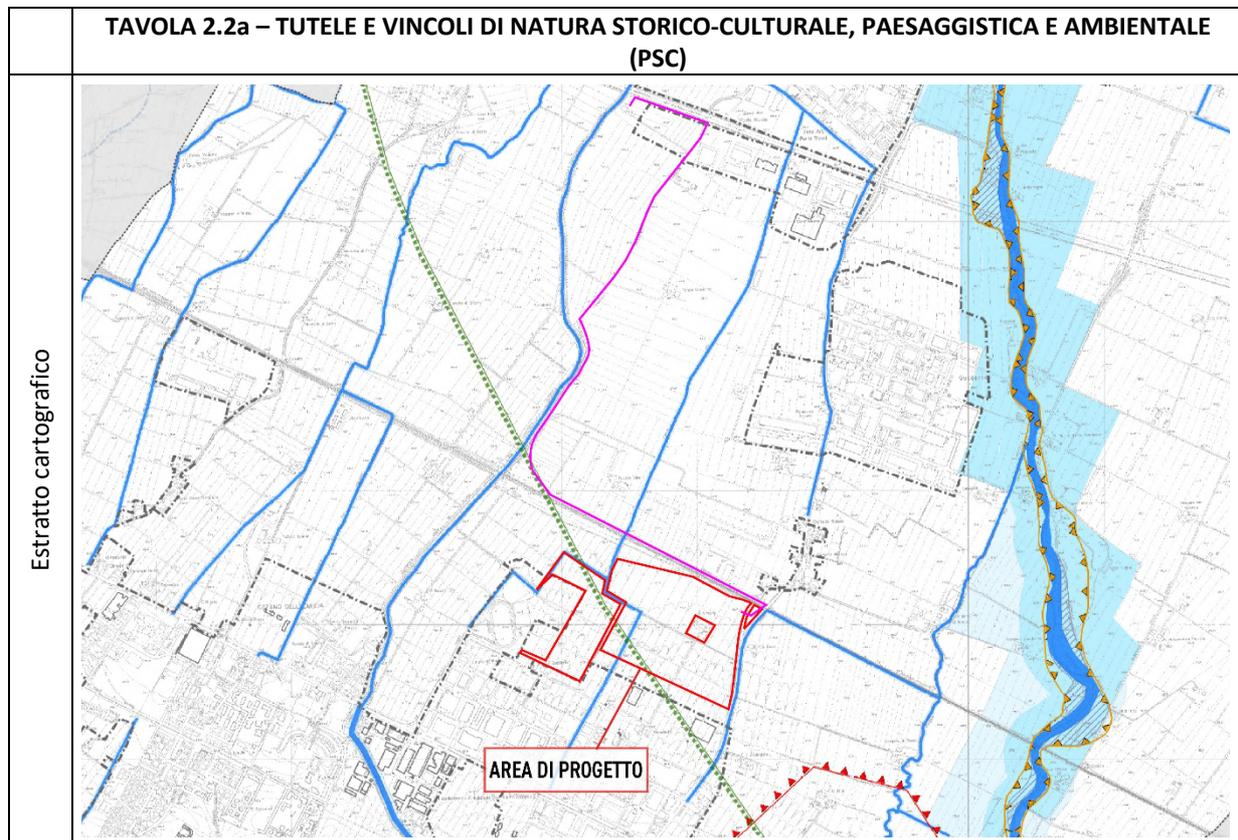
[...]



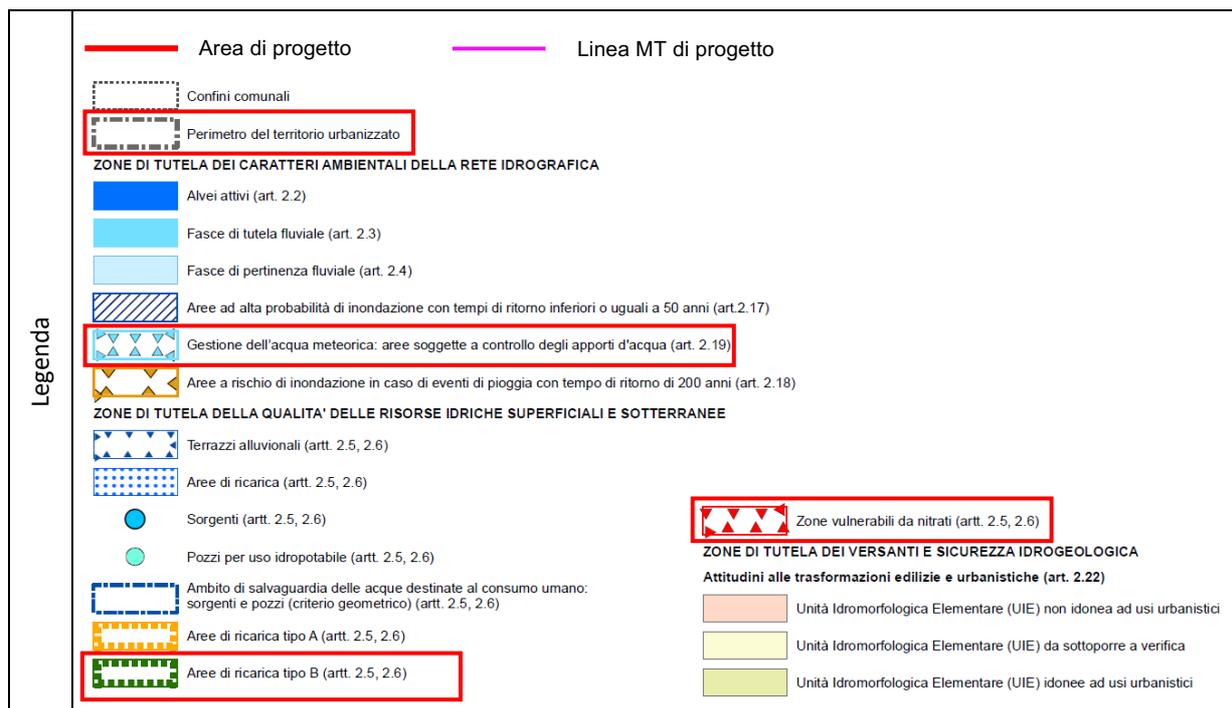


La **Tavola PSC.2.2a - "Tutele e Vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio"**<sup>5</sup>, evidenzia sul confine ovest del lotto, la presenza di un corso d'acqua e risulta che il lotto ricade in "Aree soggette a controllo degli apporti d'acqua (art.2.19)", "Zone vulnerabili da nitrati (art.2.5-2.6)" e "Aree di ricarica di tipo B (art. 2.5, 2.6)".

Di seguito si riporta un estratto della tavola di Piano sopra citata.



<sup>5</sup> Si segnala che in questa Tavola, il Fosso Galli non sembra esser stato rappresentato nella giusta posizione. Per il corretto posizionamento si faccia riferimento alla Tavola 6.1 del quadro conoscitivo del PSC.



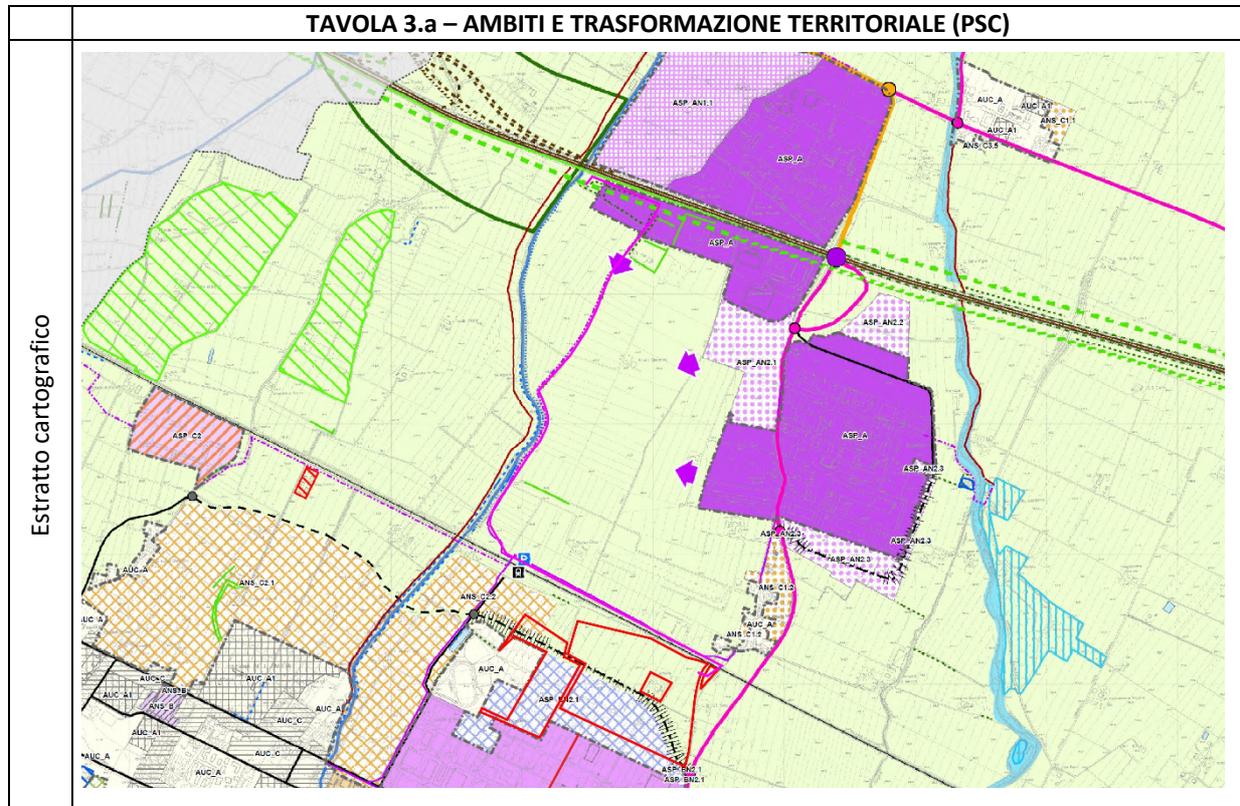
Dalla consultazione della **Tavola 3.a – “Ambiti e trasformazione territoriale”**, emerge che l’area di progetto ricade nei seguenti tematismi individuati dal Piano:

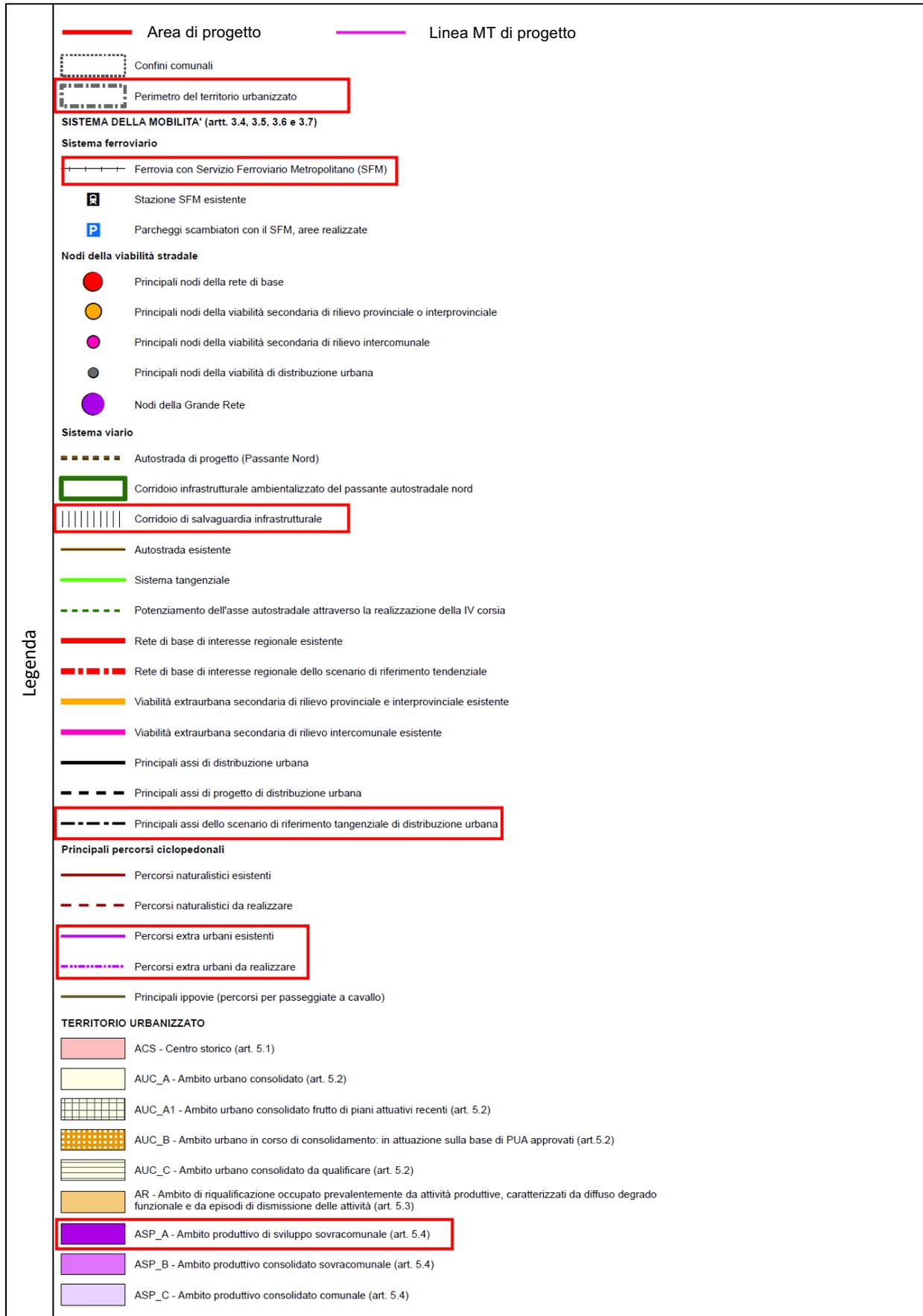
- “AVP – Ambito ad alta vocazione agricola (artt.5.8 e 5.9)” per la porzione a nord;
- “ASP\_BN2.1 n. – Ambito di potenziale espansione dell’ambito produttivo sovracomunale di Ozzano-Tolara (art. 5.7)”;
- “ANS\_C2.2 n. – Ambiti di potenziale sviluppo urbano secondo i criteri della perequazione urbanistica per funzioni prevalentemente residenziali (art. 5.6);
- “Principali assi dello scenario di riferimento tangenziale di distribuzione urbana”;
- “Corridoio di salvaguardia infrastrutturale”.

Per quanto concerne il tracciato della nuova Linea MT di progetto, questa ricade in parte nei seguenti tematismi individuati dal Piano:

- “AVP – Ambito ad alta vocazione agricola (artt.5.8 e 5.9)”;
- “ASP\_A - Ambito produttivo di sviluppo sovracomunale (art. 5.4)”;
- “Siepe a latifoglie (art.3.3)”;
- “Percorsi extra urbani da realizzare”;
- “Percorsi extra urbani esistenti”;
- “Perimetro del territorio urbanizzato”;
- “Corridoio ecologico da realizzare nelle fasce di ambientazione delle infrastrutture”.

Si evidenzia inoltre, che la nuova linea MT in progetto interferisce con la "Ferrovia con servizio ferroviario metropolitano (SFM)".





Legenda		ASP_C1 - Ambito produttivo specializzato che ospita insediamenti a rischio di incidente rilevante (art. 5.4)
		ASP_C2 - Ambito specializzato misto per funzioni commerciali, direzionali e terziarie (art. 5.4)
		ASP1_A - Dotazione pertinenziale a servizio attività produttiva esistente
		ASP_AN1.n - Ambiti produttivi in corso di consolidamento: in attuazione sulla base di PUA approvati (art. 5.4)
		ANS_B - Comparti produttivi interclusi nel territorio urbanizzato oggetto di eventuale futura trasformazione (art. 5.5)
		ASPR.n - Ambito specializzato consolidato per attività di ricerca e didattica universitaria (art. 5.4)
	<b>TERRITORIO URBANIZZABILE</b>	
		ANS_C1.n - Comparti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali previsti a conferma di previsioni previgenti (art. 5.6)
		ANS_C2.n - Ambiti di potenziale sviluppo urbano secondo i criteri della perequazione urbanistica per funzioni prevalentemente residenziali (art. 5.6)
		ANS_C3.n - Ambiti di potenziale sviluppo delle dotazioni territoriali/servizi (art.5.6)
		ASP_AN2.n - Comparti di espansione dell'ambito produttivo sovracomunale di "Ponte Rizzoli" a conferma delle previsioni previgenti (art. 5.7)
		ASP_BN1.n - Ambito di potenziale espansione dell'ambito produttivo sovracomunale di "Ozzano-Tolara" (art. 5.7)
		ASPR.n - Comparti di espansione dell'ambito specializzato per attività di ricerca e didattica universitaria a conferma di previsioni previgenti (art. 5.7)
		Direttrici di sviluppo potenzialmente urbanizzabili per l'espansione dell'insediamento produttivo di rilievo sovracomunale "di sviluppo" di Ponte Rizzoli (Relazione Illustrativa punto 3.6.1)
	<b>TERRITORIO RURALE (art.t. 5.8 e 5.9)</b>	
		I - Infrastruttura autostradale
		ARP - Ambito agricolo di rilievo paesaggistico
		AVP - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola
		Aree da sottoporre a Piano di Recupero Ambientale in quanto incongrue rispetto al contesto paesaggistico-ambientale
		Aree per attività fruibili, ricreative, sportive e turistiche compatibili con il territorio rurale
		Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS)
		Area destinata ad attività di Protezione Civile
		Parco Archeologico di Claterna e di San Pietro
	<b>PRINCIPALI DOTAZIONI TERRITORIALI (art. 3.7)</b>	
		Cimitero esistente
		Ambito di potenziale localizzazione del cimitero intercomunale
		Impianti di depurazione esistenti
	<b>PROGETTO DI RETE ECOLOGICA (art. 3.3)</b>	
		Nodo complesso provinciale (Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa)
		Nodi ecologici semplici
		Corridoi ecologici principali
		Corridoi ecologici locali
		Habitat seminaturale
		Aree da rinaturalizzare
	<b>Elementi minuti di potenziale rilievo ecologico</b>	
	Filari igrofilii	
	Filari mesofili	
	Filari a quercia	
	Piantate	
	Siepe a latifoglie	
	Maceri e bacini artificiali	
<b>Direzioni di collegamento della rete ecologica</b>		
	Corridoi ecologici da realizzarsi nelle fasce di ambientazione delle infrastrutture	
	Corridoi ecologici da precisare in relazione a specifiche opportunità di investimento	

### **Art. 5.8 - Obiettivi per il PSC per il territorio rurale e sue articolazioni**

1. *Nel territorio rurale il PSC, il RUE e il POC perseguono i seguenti obiettivi:*
  - *la tutela delle risorse naturali non rinnovabili, ivi comprese quelle che supportano il sistema produttivo agricolo;*
  - *la valorizzazione economica equilibrata delle risorse naturali rinnovabili; la tutela e promozione dell'efficienza delle imprese agricole; la promozione di modelli colturali compatibili con la tutela delle risorse naturali e con il paesaggio agrario storicizzato; in particolare l'estensione delle superfici a coltura biologica o integrata ai fini del contenimento degli apporti chimici;*
  - *l'equilibrio idrogeologico, sia attraverso le attività agricole, sia attraverso gli interventi di manutenzione della regimazione idraulica e di ripristino delle aree degradate, in coerenza con gli strumenti di piano e regolamentari delle Autorità di Bacino competenti per territorio;*
  - *la salvaguardia delle funzioni ecologiche dell'ambiente rurale, dell'efficienza della rete ecologica di cui all'art. 3.3 e in particolare la salvaguardia e miglioramento della biodiversità;*
  - *la tutela e valorizzazione delle strutture e degli elementi che caratterizzano le diverse Unità di paesaggio, e del patrimonio edilizio di interesse storico, ambientale o testimoniale;*
  - *lo sviluppo della fruizione turistica e la promozione di attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con la tutela paesaggistica secondo gli indirizzi di cui all'art. 3.2; la promozione della complementarità fra attività agricole e offerta di servizi ricreativi e turistici;*
  - *il riuso del patrimonio edilizio di pregio storico-culturale e testimoniale non più utilizzato per l'agricoltura, per funzioni compatibili con le caratteristiche tipologiche degli immobili;*
  - *l'efficienza delle reti infrastrutturali e della sentieristica, anche ai fini della fruizione delle risorse naturali;*
  - *negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, la salvaguardia delle attività agrosilvopastorali ambientalmente sostenibili.*
2. *Il PSC, in applicazione dell'art. A-16 comma 3 della LR 20/2000, articola il territorio rurale in due tipi di ambiti:*
  - a) *l'ambito agricolo ad alta vocazione produttiva di cui all'art. A-19. della LR 20/2000;*
  - b) *l'ambito agricolo di rilievo paesaggistico di cui all'art. A-18. della LR 20/2000.*
3. *Il PSC individua inoltre nel territorio rurale:*
  - a) *le aree di valore naturale ed ambientale, soggette a specifiche disposizioni di tutela, di cui al Titolo II;*
  - b) *l'area interessata dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS);*
  - c) *le aree specificamente destinate ad attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili, ivi compresa l'aviosuperficie;*
  - d) *i principali impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali ed ecologiche (ad es. cimiteri, depuratori, discariche), nonché l'ambito orientativo di possibile localizzazione del nuovo cimitero intercomunale;*
  - e) *gli elementi della rete ecologica, esistente e di progetto, di cui all'art. 3.3;*

- f) *il perimetro del Parco dei gessi bolognesi e dei calanchi dell'Abbadessa, all'interno del quale le disposizioni del RUE e del POC devono comunque rispettare le disposizioni di cui al Piano Territoriale del Parco (PTP);*
- g) *nell'ambito di rilievo paesaggistico, gli edifici incongrui che costituiscono elemento di degrado dei valori paesaggistici, di cui incentivare la demolizione.*

#### **Art. 5.9 - Direttive al RUE e al POC**

[...]

11. *Il RUE disciplina la possibilità di realizzare nel territorio rurale impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili applicando le Linee-Guida emanate con Decreto dal Ministero dello sviluppo economico del 10/09/2010, nonché applicando le disposizioni emanate dalla Regione Emilia-Romagna quali la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa RER n.51 del 26/07/2011 (FER eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica) e n.28 del 06/12/2010 (FER all'energia solare fotovoltaica), DGR 1495/2011 - DGR 1496 del 24/10/2011 - DGR n.362 del 26/03/2012 relativamente alle zone idonee e non idonee all'installazione.*

[...]

#### **Art. 5.7 - Nuovi ambiti specializzati per attività produttive (ASP AN2.n, ASP BN2.1, ASPRN.1 e ASPRN.2)**

[...]

12. **Eventuale ampliamento dell'ambito produttivo di Ozzano-Tolara.** *Per l'ambito produttivo sovracomunale "consolidato" di Ozzano-Tolara, il PSC persegue l'obiettivo del consolidamento e qualificazione dell'apparato produttivo in essere.*

*Nel quadro dell'Accordo territoriale per gli ambiti produttivi sovracomunali sottoscritto in data 20 maggio 2004 dai Comuni dell'Associazione di Comuni della Valle dell'Idice e dalla Provincia, l'eventuale programmazione dell'utilizzo di porzioni dell'ambito ASP\_BN2.1 potrà avvenire sulla base di specifiche esigenze di trasferimento di aziende localizzate in ambito comunale. L' utilizzazione di tali aree di nuova urbanizzazione potrà avvenire con il POC, che dovrà assicurare le condizioni per cui l'insediamento sia riservato esclusivamente ad aziende già attive in comune di Ozzano e/o attualmente insediate in ambiti da riqualificare o che comunque necessitino di ampliamento non realizzabile nella loro sede attuale, e che non siano interessate al trasferimento nell'ambito di sviluppo di Ponte Rizzoli. Tali condizioni saranno assicurate con la sottoscrizione, preliminare all'inserimento di aree ASP\_BN2.1 nel POC, di specifici accordi ex-art. 18 della LR 20/2000 con le proprietà dei terreni interessati e con le aziende interessate all'insediamento nei quali ciascuna azienda quantificherà la superficie produttiva richiesta, si impegnerà al trasferimento e motiverà la non disponibilità a trasferirsi a Ponte Rizzoli. In sede di inserimento nel POC l'accordo potrà essere sottoscritto anche solo con i proprietari proponenti ma con l'impegno di questi a trasferire gli obblighi nelle successive fasi attuative alle aziende che intenderanno insediarsi. L'urbanizzazione dell'ambito potrà quindi avvenire per parti, in relazione al maturare di specifiche esigenze e alla sottoscrizione di specifici accordi. In coerenza con la valutazione dell'entità di domanda di ampliamento/trasferimento attualmente stimabile si stabilisce il vincolo che, rispetto all'estensione dell'intero ambito ASP-BN2.1 individuato*

nella Tav. 3, potrà essere effettivamente posta in programmazione l'urbanizzazione di un massimo di 100.000 mq di ST.

[...]

#### **Art. 5.6 – Ambiti per nuovi insediamenti urbani (ANS C1.n, C2.n e C3.n)**

[...]

2. *due ambiti (ANS\_C2.n) potenzialmente urbanizzabili: uno per lo sviluppo urbano del capoluogo verso nord per la residenza e relative dotazioni urbane e servizi ed uno per attività commerciali e di servizio alla stazione SFM;*
3. **Obiettivi generali.** *Negli ambiti per nuovi insediamenti il POC deve perseguire i seguenti obiettivi:*
  - *lo sviluppo dei centri urbani secondo ordinate addizioni dotate di adeguate urbanizzazioni e servizi e alta qualità ambientale, anche ai fini del miglioramento delle dotazioni e spazi collettivi dei limitrofi tessuti urbani consolidati, ove questi siano carenti;*
  - *la graduazione temporale dello sviluppo urbano in relazione al contemporaneo adeguamento della capacità delle reti di urbanizzazione generale;*
  - *un'equilibrata integrazione nei nuovi insediamenti tra la funzione abitativa, complessivamente dominante, e le attività economiche, sociali, culturali e produttive con essa compatibili.*
4. **Destinazioni d'uso.** *Gli ambiti per nuovi insediamenti urbani sono destinati prevalentemente alla funzione residenziale. Le altre funzioni ammissibili sono tutte quelle funzioni urbane pubbliche e private che sono complementari e compatibili con la funzione residenziale. Il POC definisce per ciascun comparto le funzioni ammissibili e la quota minima e massima di funzioni non residenziali da prevedere nel PUA, quest'ultima potrà essere stabilita entro il valore massimo del 30% della capacità edificatoria del comparto. Non sono ammissibili strutture commerciali medio-grandi e grandi.*

[...]

11. **Indirizzi e prescrizioni particolari per ciascun ambito.** *Si rinvia alla Relazione del PSC per la descrizione delle potenzialità e opportunità di trasformazione e degli obiettivi specifici da perseguire, e alla specifica scheda di Valsat per l'individuazione dei vincoli, criticità e condizionamenti da rispettare e delle mitigazioni da prevedere, scheda che per quanto riguarda le mitigazioni e gli indirizzi per la sostenibilità deve considerarsi parte integrante delle presenti norme.*

*Di seguito si specifica, per ciascun ambito individuato con numero progressivo, la capacità insediativa massima nonché: le eventuali prescrizioni specifiche a cui il POC e i PUA devono attenersi. La superficie territoriale è meramente indicativa e non vincolante.*

[...]

- **ANS\_C2.2 “Capoluogo stazione SFM”:**
- ST = mq. 70.000 circa.

- *Capacità insediativa massima: 6.000 mq di Su, è ammissibile l'insediamento di strutture commerciali accessibili dalla stazione SFM entro i limiti dimensionali stabiliti dal P.O.I.C. della Provincia.*
- *H max orientativa = 4 piani fuori terra.*
- *Fatte salve ulteriori prescrizioni di cui agli artt. 2.5 e 2.6. SP min = 25% della ST.*
- *Quota max di destinazione residenziale = 0%.*

### 3.1.6 RUE - Regolamento Urbanistico Edilizio di Ozzano dell'Emilia

Secondo la L.R.20/2000 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) contiene la disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione e delle destinazioni d'uso. Il regolamento contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio. Esso norma, inoltre, la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

Dalle Norme del RUE al capo 1.6 risulta che la tipologia d'uso in cui rientra l'intervento di interesse è il "c6- Impianti per la produzione e commercializzazione di energia. Comprende gli impianti per i quali è richiesta l'autorizzazione unica".

Nella **Tavola "Ambiti Urbani e Dotazioni Territoriali" - Oz.RUE.1.1a** (ultima approvazione 2019 - var.7), il lotto è interessato dai seguenti tematismi:

- *"AVP - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola – art.4.6.1-4.6.2";*
- *"Ambiti potenziali per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali e/o di servizio (art. 4.5.1)";*
- *"Ambiti potenziali per nuovi insediamenti specialistici (4.5.2)";*
- *"Fascia di rispetto ferroviario (art. 3.3.2)";*
- *"Fascia di rispetto stradale (art. 3.3.2)".*

Il nuovo tracciato della Linea MT di progetto è interessata dai seguenti tematismi:

- *"Perimetro del territorio urbanizzato";*
- *"ASP2 – Ambiti specializzati per attività turistico-ricreative e sportive private (capo 4.4);*
- *"Linea elettrica media tensione e relativa DPA (art. 3.4.2)";*
- *"Linea elettrica media tensione interrata o in cavo (art. 3.4.2)";*
- *"Linea elettrica di alta tensione e relativa DPA (art 3.4.2)";*
- *"Linea elettrica di alta tensione interrata DPA (art 3.4.2)".*



<b>Legenda</b>	 <b>Area di progetto</b>	 <b>Linea MT di progetto</b>
	 Confini comunali	
	 Perimetro del territorio urbanizzato	
	<b>TERRITORIO URBANIZZATO</b>	
	 ACS - Centro storico (capo 4.1)	
	<b>Ambiti consolidati prevalentemente residenziali (capo 4.2)</b>	
	 AUC1 - Ambiti urbani consolidati di centralità urbana	
	 AUC2 - Ambiti urbani consolidati saturi	
	 AUC3 - Ambiti urbani consolidati frutto di piani attuativi unitari recenti o in corso di completamento	
	 AUC4 - Ambiti urbani consolidati per funzioni residenziali e miste	
	 AUC5 - Ambiti urbani consolidati delle frange urbane e dei nuclei minori	
	 AUC6.n - Porzione degli ambiti consolidati in cui le eventuali trasformazioni significative sono disciplinate nel POC	
	 AUC7.n - Lotti o comparti ai quali si applica una normativa speciale di RUE	
	<b>Ambiti del territorio urbanizzato</b>	
	 ASP1 - Ambiti specializzati per attività produttive prevalentemente manifatturiere, totalmente o prevalentemente edificati (capo 4.4)	
	 ASP1* - Ambiti specializzati per attività produttive prevalentemente manifatturiere, totalmente o prevalentemente edificati, privi di edificabilità (capo 4.4)	
	 ASP2 - Ambiti specializzati per attività turistico-ricreative e sportive private (capo 4.4)	
	 ASP3 - Ambiti specializzati per attività commerciali e/o direzionali (capo 4.4)	
	 ASP3 (*) - Ambiti a nord e sud della via Emilia entro cui è ammissibile l'insediamento di medie strutture di vendita di prodotti non alimentari (capo 4.4)	
	 ASP5 - Ambiti specializzati per attività produttive frutto di piani attuativi recenti o in corso di consolidamento: in attuazione sulla base di PUA approvati (capo 4.4)	
	 ASP6 - Ambiti specializzati frutto di piani attuativi recenti o in corso di attuazione sulla base di un PUA approvato (capo 4.4)	
	 ASP7 - Ambiti specializzati per attività di ricerca e didattica universitaria (capo 4.4)	
	 ASP8 - Ambiti specializzati per insediamenti a rischio di incidente rilevante (capo 4.4)	
	 ASP1_A - Dotazione pertinenziale a servizio attività produttiva esistente	
	 ANS2 - Comparti produttivi interclusi nel territorio urbanizzato oggetto di eventuale futura trasformazione (art.4.3.1)	
 AR - Ambito di riqualificazione (art.4.3.1)		
 Rete stradale e parcheggi di urbanizzazione		
<b>TERRITORIO URBANIZZABILE</b>		
 Ambiti potenziali per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali e/o di servizio (art.4.5.1)		
 Ambiti potenziali per nuovi insediamenti specialistici (art.4.5.2)		
<b>TERRITORIO RURALE</b>		
 Ambiti potenziali per nuovi insediamenti specialistici (art.4.5.2)		
 ARP - Ambito agricolo di rilievo paesaggistico		
 AVP - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola		
 Aree da sottoporre a Piano di Recupero Ambientale in quanto incongrue rispetto al contesto paesaggistico-ambientale (art. 4.6.15)		
 Aree attrezzate per attività fruibili, ricreative, sportive e turistiche compatibili in territorio rurale (art. 4.6.7)		
 Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) (art. 4.6.5.1)		
 Area destinata ad attività di Protezione Civile (art.4.6.10)		
 Parco Archeologico di Claterna e di San Pietro (art.4.6.5.2)		
 Impianti produttivi isolati in territorio rurale (art.4.6.6)		
<b>RISPETTI DELLE INFRASTRUTTURE</b>		
 Fascia di rispetto ferroviario (art.3.3.2)		
 Fascia di rispetto stradale (art.3.3.2)		
 Fascia di servitù delle condotte di metano (art.3.4.3)		
 Aree di salvaguardia per le cabine di prelievo gas metano (art.3.4.3)		

Legenda		Ambito di rispetto cimiteriale (art.3.6.2)
		Ambito di rispetto del depuratore (art.3.4.4)
		Aree di rispetto delle zone di decollo e atterraggio ENAC (art. 3.6.4)
		Ambito di rispetto dei coni di atterraggio e decollo degli aviosuperfici (art.3.6.3)
		Elettrodotti alta tensione - Distanze di Prima Approssimazione (DM 29 maggio 2008) (art. 3.4.2)
		Elettrodotti media tensione - Distanze di Prima Approssimazione (DM 29 maggio 2008) (art. 3.4.2)
		Linea elettrica alta tensione (art.3.4.2)
		Linea elettrica alta tensione interrata (art.3.4.2)
		Linea elettrica media tensione (art.3.4.2)
		Linea elettrica media tensione interrata o in cavo (art.3.4.2)
	<b>AREA DI DANNO DI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR) (ricomprese nel comune di S.Lazzaro)</b>	
		Zona di elevata letalità
		Zona di inizio letalità
		Zona di lesioni irreversibili
		Zona di lesioni reversibili
<b>CATEGORIE DI TUTELA E TIPI DI INTERVENTO EDILIZIO (art. 4.1.2)</b>		
	categoria 1 - restauro scientifico	
	sottocategoria 2A - restauro e risanamento conservativo	
	sottocategoria 2B - restauro e risanamento conservativo	
	sottocategoria 2D	
	sottocategoria 3A	
	sottocategoria 3B - demolizione	

#### **Art. 4.5.1 – Ambiti per nuovi insediamenti urbani (ANS): interventi ammessi in assenza di Piano Urbanistico Attuativo**

1. Negli ambiti per nuovi insediamenti urbani (ANS) gli interventi sono programmati dal POC e si attuano previa approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo.
2. Negli ambiti per i quali sia già vigente un PUA gli interventi si attuano nel rispetto del PUA vigente; sono ammesse varianti al PUA che non incrementino la capacità edificatoria e non riducano la superficie permeabile prevista dal PUA stesso.
3. In attesa dell'approvazione del PUA, nelle aree in cui non siano previsti interventi nel POC, sono ammessi interventi edilizi diretti di recupero di edifici esistenti (MO, MS, RS, RRC, RE) e interventi di demolizione D; gli interventi di mutamento d'uso (MU) sono ammessi esclusivamente per gli usi consentiti negli ambiti AUC, ai sensi dell'art. 4.2.2 comma 1, 2 e 3. In presenza di fabbricati esistenti è possibile realizzare strutture pertinenziali indicate all'art.4.6.8.
4. Dopo l'attuazione degli interventi previsti nel PUA approvato, ivi compresa la completa realizzazione delle opere di urbanizzazione, e la scadenza della relativa convenzione, sono ammessi interventi edilizi diretti nel rispetto dei medesimi limiti e prescrizioni del PUA. Nel caso che sia scaduta la convenzione senza che siano state attuate completamente le opere di urbanizzazione previste, in attesa del loro completamento sono ammessi esclusivamente interventi di recupero MO, MS, RS, RRC, RE.

**Art. 4.5.2 – Nuovi ambiti specializzati per attività produttive: interventi ammessi in assenza di Piano Urbanistico Attuativo**

1. *Nei nuovi ambiti specializzati per attività produttive (ASP\_BN) gli interventi sono programmati dal POC e si attuano previa approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo.*
2. *Nei nuovi ambiti specializzati per attività produttive (ASP\_BN) gli interventi sono programmati dal POC e si attuano previa approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo o sulla base di specifici accordi.*
3. *Negli ambiti per i quali sia già vigente un PUA gli interventi si attuano nel rispetto del PUA vigente; sono ammesse varianti al PUA che non incrementino la capacità edificatoria e non riducano la superficie permeabile prevista dal PUA stesso.*
4. *Per gli ambiti ASP\_BN, in attesa dell'approvazione del PUA, nelle aree in cui non siano previsti interventi nel POC, sono ammessi interventi edilizi diretti di recupero di edifici esistenti (MO, MS, RS, RRC, nonché RE purché senza aumento di carico urbanistico) e interventi di demolizione D. Non sono ammessi interventi di mutamento d'uso (MU).*
5. *Per gli ambiti ASP\_RN, in attesa dell'approvazione del PUA, nelle aree in cui non siano previsti interventi nel POC, sono ammessi interventi edilizi diretti di recupero di edifici esistenti nel rispetto di quanto indicato nelle schede del fabbricato qualora soggetto tutela ovvero MO, MS, RS, RRC, RE per i fabbricati non tutelati e interventi di demolizione D; gli interventi di mutamento d'uso (MU) sono ammessi esclusivamente per gli usi consentiti negli ambiti Auc, ai sensi dell'art. 4.2.2.*
6. *Dopo l'attuazione degli interventi previsti nel PUA approvato, ivi compresa la completa realizzazione delle opere di urbanizzazione, e la scadenza della relativa convenzione, sono ammessi interventi edilizi diretti nel rispetto dei medesimi limiti e prescrizioni del PUA. Nel caso che sia scaduta la convenzione senza che siano state attuate completamente le opere di urbanizzazione previste, in attesa del loro completamento sono ammessi esclusivamente interventi di recupero MO, MS, RRC, RE.*

**Art. 4.6.1 – Articolazione del territorio rurale**

1. *Negli elaborati 1.1 del RUE è riportata l'articolazione del territorio rurale in due tipi di ambiti come definiti dal PSC:*
  - 1) *l'ambito agricolo ad alta vocazione produttiva di cui all'art. A-19. della L.R. 20/2000;*
  - 2) *l'ambito agricolo di rilievo paesaggistico di cui all'art. A-18. della L.R. 20/2000 al cui interno è ricompreso il Parco regionale dei gessi bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa.*

[...]

**Art. 4.6.2 - Usi previsti e consentiti**

1. *Nel territorio rurale, oltre ad interventi per le funzioni agricole propriamente dette e attività connesse (usi f) o comunque coerenti con il territorio rurale (c4 e c2) sono ammissibili, nel rispetto delle condizioni prescritte nel PSC e specificate nel RUE, interventi edilizi diretti finalizzati ai seguenti usi: g1, g3, g5, g7, g11 e c6 nel rispetto delle normative di settore.*

[...]

#### **Art. 3.3.2 - Fasce di rispetto stradale e ferroviario e distanze minime dal confine stradale**

[...]

*Nelle fasce di rispetto stradale e ferroviario è ammesso l'uso c6, nonché l'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili non considerati entro l'uso c6 (ossia non soggetti ad autorizzazione unica), nel rispetto di quanto stabilito dalla normativa regionale in materia di localizzazione e tipologia degli impianti a cui si rinvia (DAL n.28 del 2010 e n.51 del 2011), fermo restando l'acquisizione del parere favorevole dell'Ente proprietario della strada.*

Per completezza si riporta anche l'art. delle Norme del RUE relativo alle fasce di rispetto:

#### **Art. 3.4.2 - Elettrodotti e relative norme di tutela**

1. *La determinazione delle fasce di rispetto ai fini della tutela della salute pertinenti alle linee elettriche, alle cabine elettriche e alle stazioni primarie deve essere compiuta sulla base della metodologia definita dal D.M. 29 maggio 2008, pubblicato in G.U. 5 luglio 2008, n.156. L'ampiezza delle fasce di rispetto deve essere comunicata dal proprietario/gestore dell'impianto, ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003.*

[...]

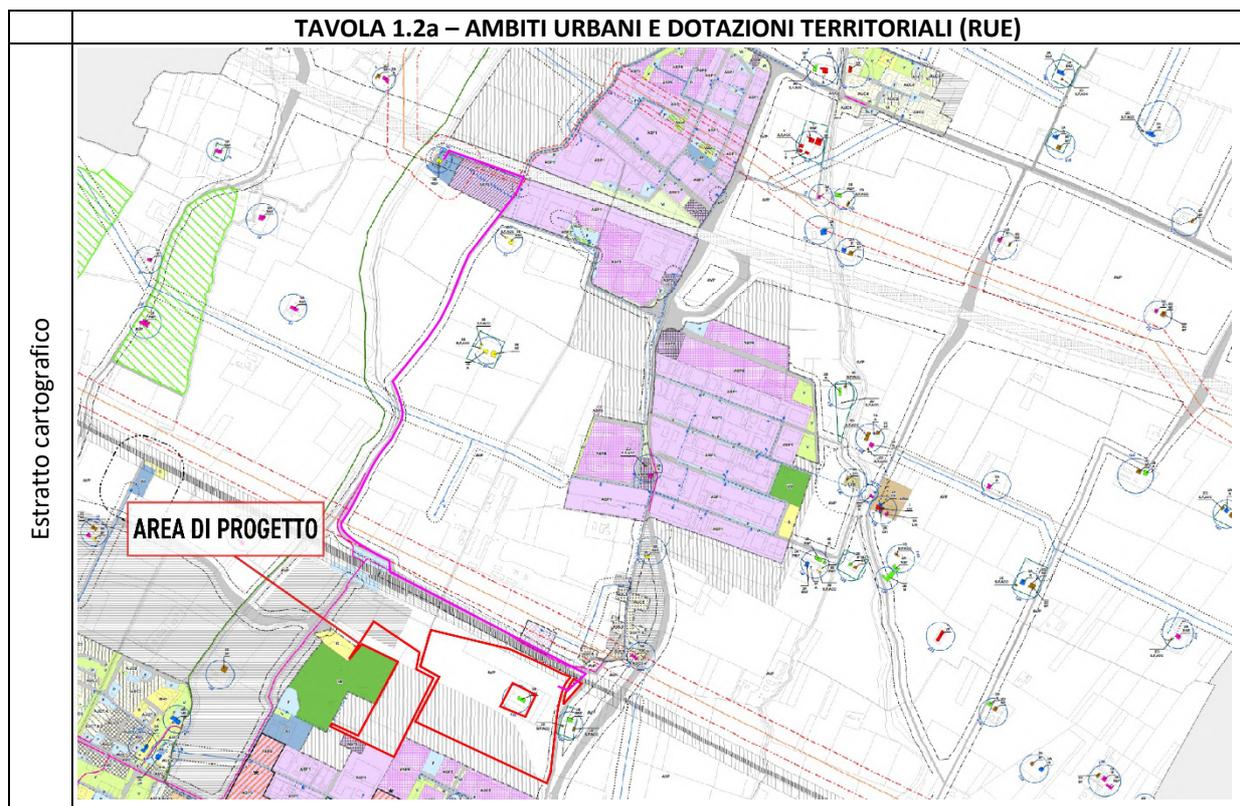
4. *Le 'DPA' individuate devono considerarsi come zone all'interno delle quali, in caso di intervento edilizio o di mutamento d'uso che non siano compatibili con le limitazioni riguardanti le fasce di rispetto, il Comune deve richiedere all'Ente gestore dell'impianto l'esatta posizione della linea elettrica o cabina e l'estensione della relativa fascia di rispetto, ai fini della verifica dell'ammissibilità dell'intervento.*
5. *Per i casi complessi, come presenza di due o più linee (parallele o che si incrociano), presenza di un angolo di deviazione della linea, presenza di campata a forte dislivello e/o orografia complessa del territorio le 'DPA' individuate dal RUE non sono più valide ed è necessario ricorrere al calcolo esatto della fascia di rispetto.*

Nella **Tavola "Ambiti Urbani e Dotazioni Territoriali" - Oz.RUE.1.2a** (ultima approvazione 2020 - var.8), l'area di progetto è individuata dalla tavola di Piano dai seguenti tematismi:

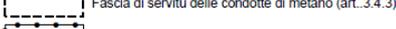
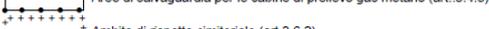
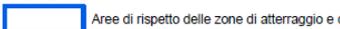
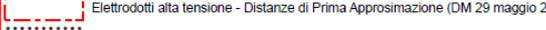
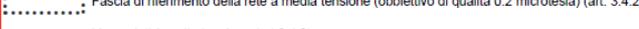
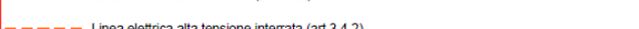
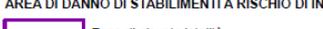
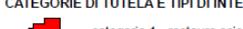
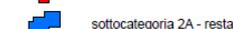
- "AVP-Ambito ad alta vocazione produttiva agricola – (art.4.6.1-4.6.2)";
- "Ambiti potenziali per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali e/o di servizio (art. 4.5.1)";
- "Ambiti potenziali per nuovi insediamenti specialistici (4.5.2)";
- "Fascia di rispetto ferroviario (art. 3.3.2)";
- "Fascia di rispetto stradale – (art. 3.3.2)"

Per quanto concerne, invece, la nuova linea MT interrata di progetto, questa risulta ricadere nei seguenti tematismi:

- "Perimetro del territorio urbanizzato";
- "Elettrodotti alta tensione - Distanze di Prima Approssimazione (DM 29 maggio 2008) – (art. 3.4)";
- "ASP2 – Ambiti specializzati per attività ricettive, ricreative e sportive private (artt. 4.1.1, 4.1.2, 4.1.3)";
- "Fascia di riferimento della rete a media tensione (obiettivo di qualità 0.2 microtesla) (art. 3.4.2)";
- "Linea elettrica alta tensione (art.3.4.2)";
- "Linea elettrica alta tensione interrata (art.3.4.2)";
- "Linea elettrica media tensione (art.3.4.2)";
- "Linea elettrica media tensione interrata o in cavo (art.3.4.2)";
- "At - Attrezzature tecnologiche (capo 3.4)".



<b>Legenda</b>	 <b>Area di progetto</b>	 <b>Linea MT di progetto</b>
	 <b>Confini comunali</b>	
	 <b>Perimetro del territorio urbanizzato</b>	
	<b>TERRITORIO URBANIZZATO</b>	
	 ACS - Centro storico (capo 4.1)	
	<b>Ambiti consolidati prevalentemente residenziali (capo 4.2)</b>	
	 AUC1 - Ambiti urbani consolidati di centralità urbana	
	 AUC2 - Ambiti urbani consolidati saturi	
	 AUC3 - Ambiti urbani consolidati frutto di piani attuativi unitari recenti o in corso di completamento sulla base di un PUA approvato	
	 AUC4 - Ambiti urbani consolidati per funzioni residenziali e miste	
	 AUC5 - Ambiti urbani consolidati delle frange urbane e dei nuclei minori	
	 AUC6 - Porzione degli ambiti consolidati in cui le eventuali trasformazioni significative sono disciplinate nel POC	
	 AUC7 - Lotti o comparti ai quali si applica una normativa speciale di RUE	
	<b>Altri ambiti del territorio urbanizzato</b>	
	 ASP1 - Ambiti specializzati per attività produttive prevalentemente manifatturiere, totalmente o prevalentemente edificati (artt.4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3)	
	 ASP1* - Ambiti specializzati per attività produttive prevalentemente manifatturiere, totalmente o prevalentemente edificati, privi di edificabilità (artt.4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3)	
	 <b>ASP2 - Ambiti specializzati per attività ricettive, ricreative e sportive private (artt.4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3)</b>	
	 ASP3 - Ambiti specializzati per attività commerciali e/o direzionali (artt.4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3)	
	 ASP3 (*) - Ambiti a nord e sud della via Emilia entro cui è ammissibile l'insediamento di medie strutture di vendita di prodotti non alimentari (artt.4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3)	
	 ASP5 - Ambiti specializzati per attività produttive frutto di piani attuativi recenti o in corso di consolidamento: in attuazione sulla base di PUA approvati (artt.4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3)	
	 ASP6 - Unità edilizie ricadenti in ambiti ASP aventi una destinazione in atto residenziale o comunque non congruente con le caratteristiche dell'ambito (artt.4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3)	
	 ASP7 - Ambiti specializzati per attività di ricerca e/o didattica universitaria (artt.4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3)	
	 ASP8 - Ambiti specializzati produttivi che ospitano insediamenti a rischio di incidente rilevante (artt.4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3)	
	 ASP1_A - Dotazione pertinenziale a servizio attività produttiva esistente	
	 ANS2 - Comparti produttivi interclusi nel territorio urbanizzato oggetto di eventuale futura trasformazione (art. 4.3.1)	
	 AR - Ambito di riqualificazione (art. 4.3.1)	
	 Rete stradale e parcheggi di urbanizzazione	
	 Infrastruttura ferroviaria	
	<b>Aree per attrezzature e spazi collettivi (art.3.1.2)</b>	
	 AS - Zone per attrezzature collettive civili e per servizi scolastici di base: m=materno / n=nido / e=elementare / o=medie dell'obbligo A=amministrativi / B=assistenziali / S= sociali / G= gattile/canile	
 ARel - Zone per attrezzature religiose		
 V - Zone per verde pubblico		
 VS - Zone per verde pubblico attrezzato per lo sport		
 P - Principali parcheggi pubblici		
<b>Aree per dotazioni urbane o ecologiche</b>		
 Cim - Cimiteri (art.3.6.1)		
 <b>At - Attrezzature tecnologiche (capo 3.4)</b>		
 Vi - Aree verdi di complemento alle infrastrutture (capo 3.1)		
 Vdot - Dotazioni ecologiche (zone verdi ricomprese nelle fasce di rispetto degli elettrodotti) (capo 3.1)		
<b>TERRITORIO URBANIZZABILE</b>		
 <b>Ambiti potenziali per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali e/o di servizio (art.4.5.1)</b>		
 <b>Ambiti potenziali per nuovi insediamenti specialistici (art.4.5.2)</b>		
<b>TERRITORIO RURALE (capo 4.6)</b>		
 Infrastruttura autostradale		
 ARP - Ambito agricolo di rilievo paesaggistico (artt.4.6.1 e 4.6.2)		
 <b>AVP - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (artt.4.6.1 e 4.6.2)</b>		
 Aree da sottoporre a Piano di Recupero Ambientale in quanto incongrue rispetto al contesto paesaggistico-ambientale (art.4.6.15)		
 Aree attrezzate per attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili in territorio rurale (art.4.6.7)		
 Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) (art. 4.6.5.1)		
 Area destinata ad attività di Protezione Civile (art.4.6.10)		
 Parco Archeologico di Claterna e di San Pietro (art.4.6.5.2)		

<b>Legenda</b>	 Parco Archeologico di Claterna e di San Pietro (art.4.6.5.2)
	 Impianti produttivi isolati in territorio rurale (art.4.6.6)
	<b>PRINCIPALI PERCORSI CICLOPEDONALI</b>
	 Percorsi naturalistici esistenti
	 Percorsi urbani ed extraurbani esistenti
	<b>RISPETTI DELLE INFRASTRUTTURE</b>
	 Fascia di rispetto ferroviario (art.3.3.2)
	 Fascia di rispetto stradale (art.3.3.2)
	 Fascia di servitù delle condotte di metano (art.3.4.3)
	 Aree di salvaguardia per le cabine di prelievo gas metano (art.3.4.3)
	 Ambito di rispetto cimiteriale (art.3.6.2)
	 Ambito di rispetto del depuratore (art.3.4.4)
	 Aree di rispetto delle zone di atterraggio e decollo ENAC (art. 3.6.4)
	 Ambito di rispetto dei coni di atterraggio e decollo degli aviosuperfici (art.3.6.3)
	 Elettrodotti alta tensione - Distanze di Prima Approssimazione (DM 29 maggio 2008) (art. 3.4.2)
	 Fascia di riferimento della rete a media tensione (obiettivo di qualità 0.2 microtesla) (art. 3.4.2)
	 Linea elettrica alta tensione (art.3.4.2)
	 Linea elettrica alta tensione interrata (art.3.4.2)
	 Linea elettrica media tensione (art.3.4.2)
	 Linea elettrica media tensione interrata o in cavo (art.3.4.2)
	<b>AREA DI DANNO DI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR) (ricomprese nel comune di S.Lazzaro)</b>
	 Zona di elevata letalità
	 Zona di inizio letalità
	 Zona di lesioni irreversibili
	 Zona di lesioni reversibili
<b>CATEGORIE DI TUTELA E TIPI DI INTERVENTO EDILIZIO (art. 4.1.2)</b>	
 categoria 1 - restauro scientifico	
 sottocategoria 2A - restauro e risanamento conservativo	
 sottocategoria 2B - restauro e risanamento conservativo	
 sottocategoria 2D	
 sottocategoria 3A	
 sottocategoria 3B - demolizione	
<b>Tipologie Insediative (art.4.6.4)</b>	
VP - Ville, palazzi, edifici civili	
R - Edifici a tipologia abitativa	
RSF - Edifici promiscui a corpo unico con abitazione e stalla fienile	
SF - Stalla - fienile	
S,F,ACC - Stalla, fienile, tettoia, accessorio agricolo, e pro servizi minori (fomo, porciaia, pollaio ecc.)	
PR - Edifici produttivi (opifici, caseifici, ecc.)	
CH - Chiesa, oratorio, accessorio all'attività religiosa e cimitero	
CU - Edicole, pilastri, piccoli luoghi di culto e torre	
A - Pozzo, fontana	
M - Mulino	
 Numero di riferimento delle schede di censimento	
 Corti coloniche integre nella loro configurazione storica originaria e aree di pertinenza di complessi rurali storici (art. 4.1.6)	

Di seguito si riportano inoltre alcune parti di interesse dalle Norme del RUE.

**Art. 4.6.9 – Impianti di produzione di energia e impianti per l'ambiente**

Nel territorio rurale, è ammissibile, per intervento edilizio diretto, la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, nel rispetto di quanto stabilito dalle Delibere di Assemblea Legislativa del 06 dicembre 2010, n. 28 e del 26 luglio 2011, n. 51 per quanto concerne l'individuazione delle aree e dei siti idonei.

**Art. 4.7.10 – Interventi per uso c6: impianti di produzione energetica**

Oltre a quanto consentito in generale ai sensi dell'art. 4.6.9, per le unità agricole è ammissibile la realizzazione di impianti aziendali (uno per azienda) o interaziendali in forma associata secondo quanto disposto dalla DAL Regione Emilia-Romagna n. 28/2010 e dalla DAL Regione Emilia Romagna n. 51/2011.

[...]

**Art. 5.1.5 – Recinzioni e muri di cinta**

1. In tutte le zone del territorio comunale, le recinzioni, se intonacate, dovranno, essere tinteggiate congruentemente alla colorazione dell'edificio di pertinenza. In caso di nuove recinzioni, queste dovranno armonizzarsi per forma e dimensione e caratteristiche con quelle limitrofe esistenti rimanendo in ogni caso esclusa l'imitazione di materiali naturali con altri materiali. In caso di recinzioni costituite da reti metalliche queste vanno sostenute con paletti infissi nel terreno o con cordoli emergenti dal suolo almeno 0,30 m.
2. Nel territorio rurale possono essere delimitati gli spazi di pertinenza delle unità edilizie con recinzioni uniformi e continue almeno su tutti i lati prospicienti lo spazio di uso pubblico, utilizzando soluzioni che per forme, materiali e colori siano adeguate alle caratteristiche rurali del contesto. Intorno agli edifici abitativi sono ammesse nuove recinzioni esclusivamente in siepe viva, con eventuale rete metallica di altezza non superiore a m 1,50 inglobata nella siepe, in modo che, a piante sviluppate, non sia visibile salvo motivate esigenze da valutarsi e derogarsi caso per caso. E' ammessa la realizzazione di cancelli sugli accessi, carrabili o pedonali, anche sostenuti da colonne o pilastri in muratura. Le siepi dovranno essere realizzate con essenze autoctone. Sono fatte salve le prescrizioni che prevedono siepi più alte e cortine vegetali arboree con finalità di mitigazione dell'impatto visivo al contorno di edifici specialistici (allevamenti, silos, magazzini, ricoveri di macchine agricole e simili).

**Art. 5.2.3 - Distanza dal confine di proprietà (D1)**

[...]

2. Negli interventi di NC nonché negli interventi di RE nei quali venga modificata la distanza dal confine, o venga modificata la sagoma del fronte prospiciente il confine, aumentandone la larghezza o l'altezza:
  - D1 maggiore o uguale a m 5,00 per edifici aventi H minore o uguale di 10 m (salvo gli eventuali ispessimenti delle chiusure verticali esterne per finalità strutturali o di isolamento nei limiti indicati dalla normativa di settore inerente l'adeguamento sismico e/o il risparmio energetico).
  - D1 maggiore o uguale a m (H/2) per edifici aventi H maggiore di 10 m (salvo gli eventuali ispessimenti delle chiusure verticali esterne per finalità strutturali o di isolamento nei limiti indicati dalla normativa di settore inerente l'adeguamento sismico e/o il risparmio energetico).
  - in caso di edifici ad altezze differenziate o a gradoni la distanza D1 in rapporto all'altezza del fronte va misurata in corrispondenza di ogni porzione di fronte e al relativo arretramento

[...]

4. In base ad un accordo con la proprietà confinante, depositato agli atti del Comune ed allegato in copia ai documenti della richiesta del titolo abilitativo, è consentito costruire con valori di D1 inferiori a quelli indicati ai commi precedenti fino ad un minimo di m 3,00, come pure costruire sul confine anche qualora su detto confine non vi siano edifici.
5. Sono ammissibili distanze inferiori o nulle, su parere favorevole del responsabile del SUE dal confine di aree che, nell'ambito di un PUA o di un intervento edilizio diretto, vengano cedute ad uso pubblico quali aree per opere di urbanizzazione ai sensi degli artt. 3.1.6 e 3.1.7, anche in forma di parcheggi multipiano fuori ed entro terra.

#### **Art. 4.6.9 – Impianti di produzione di energia e impianti per l'ambiente**

Nel territorio rurale, è ammissibile, per intervento edilizio diretto, la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, nel rispetto di quanto stabilito dalle Delibere di Assemblea Legislativa del 06 dicembre 2010, n. 28 e del 26 luglio 2011, n. 51 per quanto concerne l'individuazione delle aree e dei siti idonei.

## **3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE**

### **3.2.1 Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)**

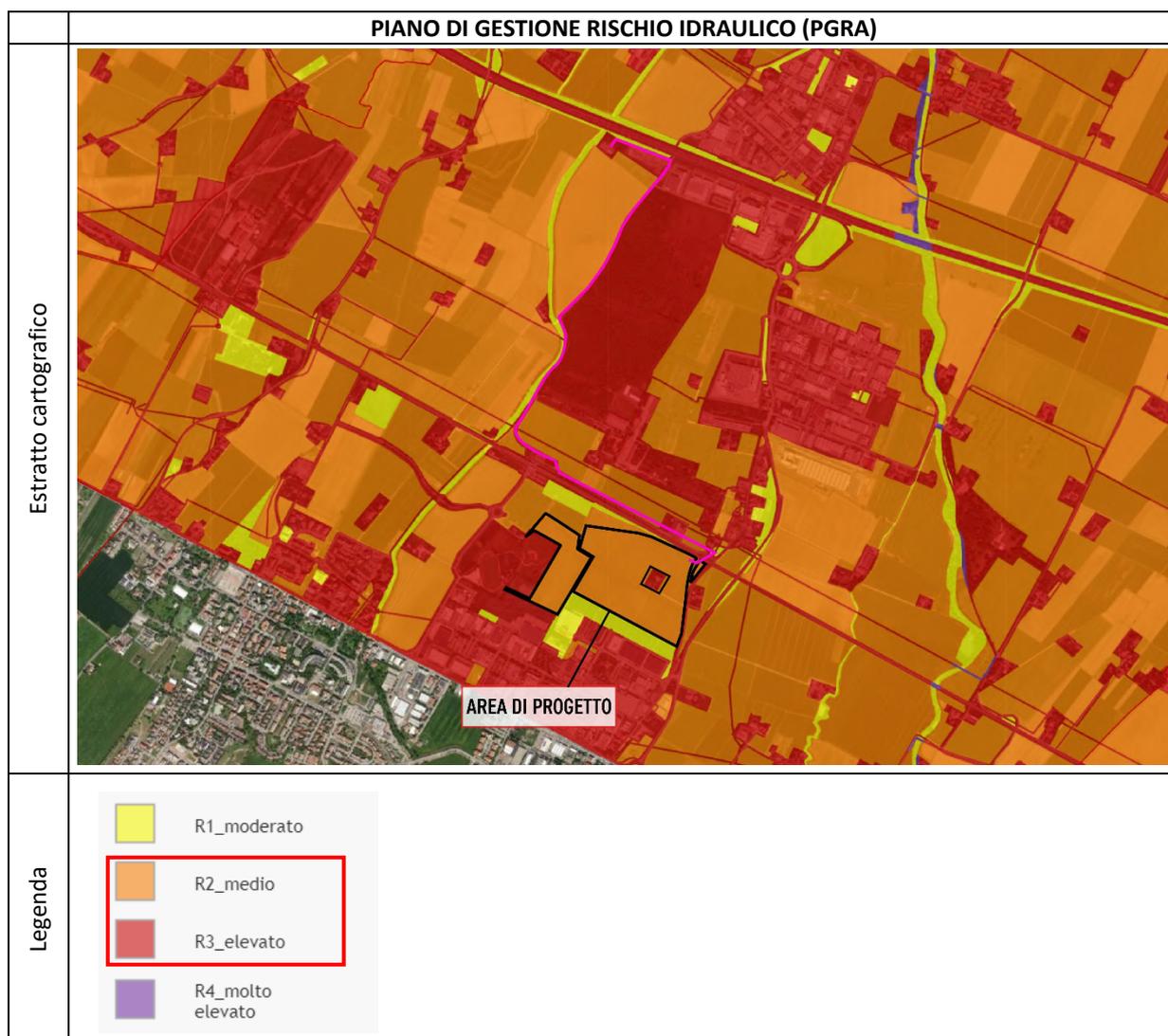
Con la pubblicazione nella G.U.R.I. n. 27 del 2 febbraio 2017 entra in vigore il D.M. 25 ottobre 2016 che disciplina l'attribuzione e il trasferimento della soppressa Autorità di bacino interregionale del fiume Reno alla Autorità di bacino del Po del Distretto Padano.

L'area di progetto non è interessata da nessun tematismo individuato dal PAI.

Da sito ISPRA<sup>6</sup>, risulta che l'area non è interessata da problematiche relative al PAI; si sottolinea che una superficie di circa 12.000 mq del compendio ricade in area di pericolosità elevata.

<sup>6</sup> <https://idrogeo.isprambiente.it/app/>





Per quanto concerne gli effetti di pericolosità del Reticolo idrografico principale di pianura (RP), la mappa della pericolosità del PGRA aggiornata al 2022 indica una pericolosità media (M-P2) per tutta l'area in oggetto.

Tale classificazione nelle Norme Integrative della Variante di Coordinamento PGRA - PAI, corrisponde alle aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (P2).

Le Norme Integrative della Variante di Coordinamento PGRA - PAI, all'Art. 32 citano quanto segue:

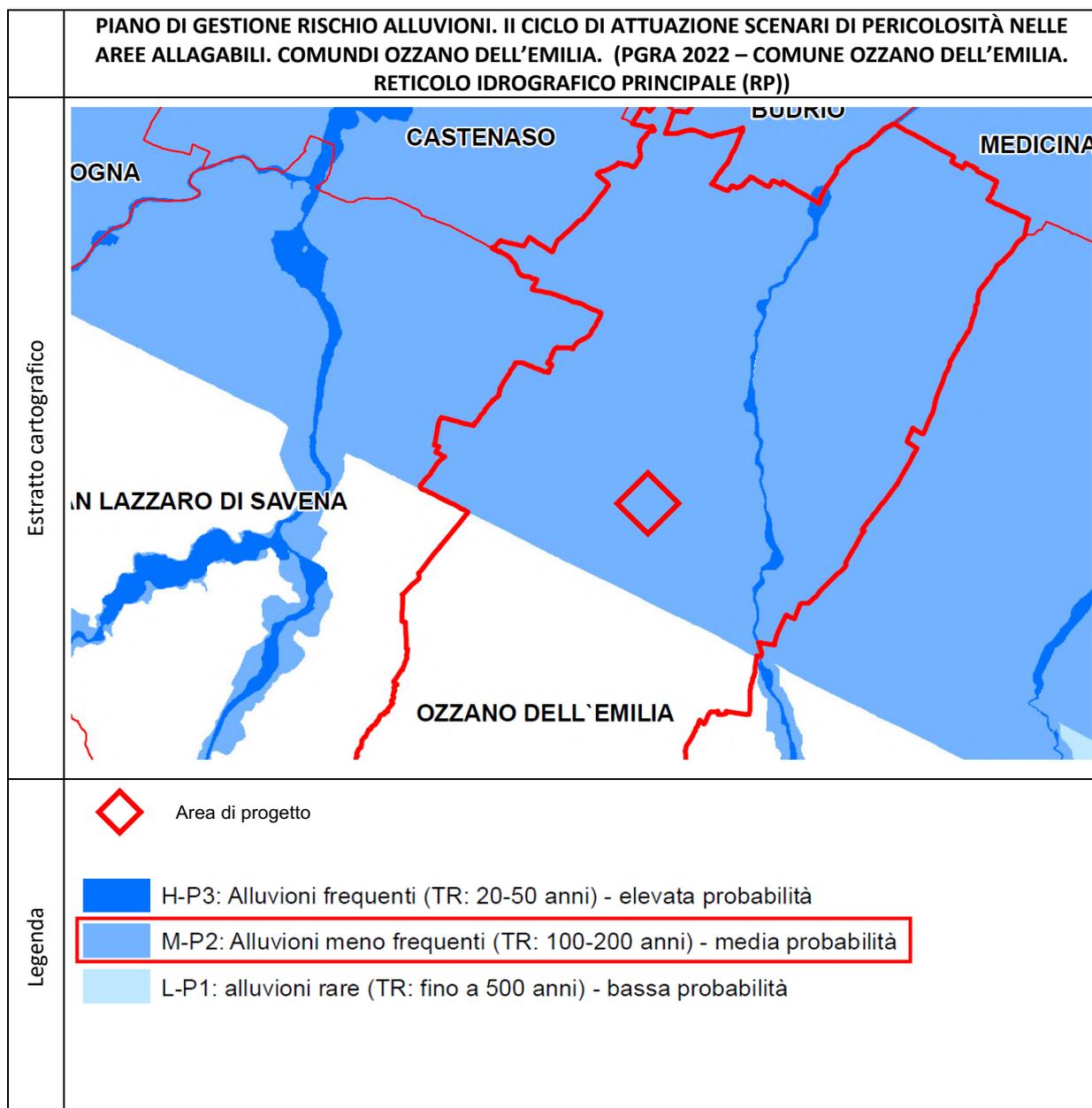
*Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) o poco frequenti (P2), le amministrazioni comunali, oltre a quanto stabilito dalle norme di cui ai precedenti Titoli del presente piano, nell'esercizio delle attribuzioni di propria competenza opereranno in riferimento alla strategia e ai contenuti del PGRA e, a tal fine, dovranno:*

- a. *aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico.*
- b. *assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la*

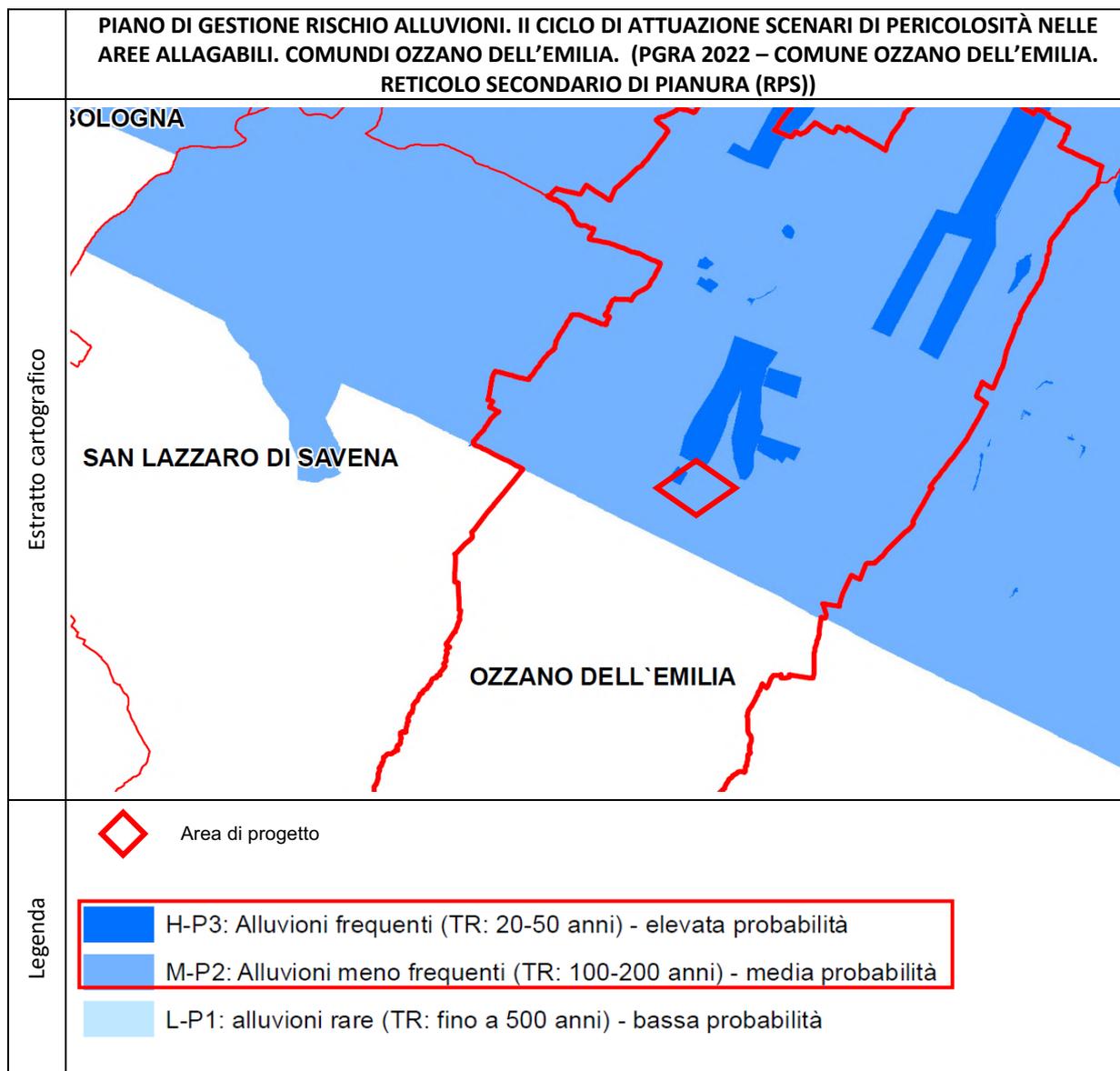
sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.

- c. consentire, prevedere e/o promuovere, anche mediante meccanismi incentivanti, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture.

Di seguito si riporta un estratto della cartografia sopra citata.



Per quanto concerne gli effetti di pericolosità del Reticolo secondario di pianura (RSP), la cartografia del PGRA aggiornata al 2022 indica una probabilità media (M-P2) per la maggior parte dell'area, con una piccola zona a probabilità frequente (H-P3) in corrispondenza dello spigolo NW dell'area in oggetto, come indicato nell'immagine seguente:



### 3.2.3 Rete Europea Natura 2000

La Rete Natura 2000 rappresenta una concreta risposta da parte dell'Unione Europea, e quindi dei suoi Stati membri, al problema della tutela della biodiversità. Con essa, infatti, prende origine un sistema articolato di aree designate al fine di garantire, e all'occorrenza migliorare, uno stato di conservazione soddisfacente di tipi di habitat naturali e seminaturali, di habitat di specie e delle specie tutelati da due provvedimenti comunitari: la Direttiva 92/43/CEE, denominata "Habitat" che riprende ed amplifica le disposizioni della Direttiva 79/409/CEE, nota come "Uccelli".

La rete si compone di due differenti tipologie di aree protette: le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), nell'ambito della direttiva "Habitat", e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), nell'ambito della direttiva "Uccelli", tra le quali ci possono essere rapporti spaziali di vario grado, dalla perfetta corrispondenza, all'inclusione totale o parziale, fino all'assenza di intersezione. Attualmente il processo di designazione delle ZSC non è ancora concluso e i siti sono definiti Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

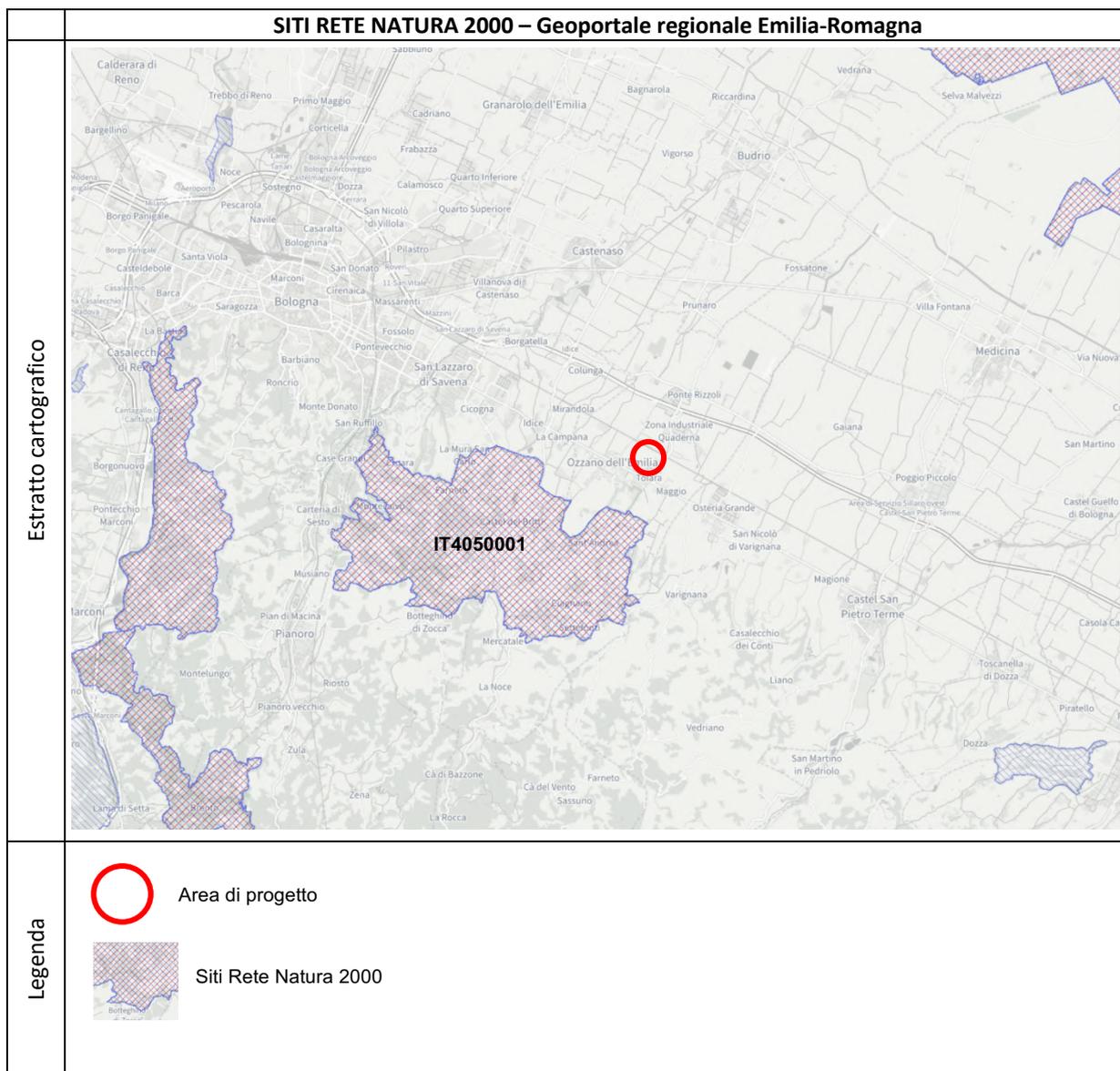
Con la rete Natura 2000 si sta consolidando un sistema di aree che, seppur non contigue, garantisce all'interno della regione biogeografica di appartenenza il mantenimento della funzionalità ecologica di habitat e specie.

Differentemente dalla logica istitutiva dei parchi e delle aree naturali protette, rete Natura 2000 attribuisce valore non solo ai luoghi ad alta naturalità ma anche a quegli ambiti limitrofi divenuti indispensabili per mettere in relazione questi siti. In Italia, con il provvedimento di recepimento della direttiva "Habitat" - decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, modificato e integrato da un nuovo decreto del Presidente n. 120 del 2003 – viene attribuito direttamente alle Regioni il compito di provvedere all'attuazione di Natura 2000, nell'ambito del proprio territorio amministrativo di competenza, sia per quanto riguarda la designazione dei siti, sia per la gestione di questi, attraverso opportuni strumenti, al fine di evitare il degrado degli habitat naturali, degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie.

Dalla cartografia di riferimento regionale – di seguito riportata in un estratto – emerge che l'area di progetto non è interessata da alcun elemento di tutela.

Il sito Natura 2000 più prossimo all'area di progetto è il seguente:

- IT4050001 - Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa, a circa 1,7 Km dal lotto in esame.



### 3.2.4 Vincolo paesaggistico

Ai sensi del D. Lgs. 42/04, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, due sono le categorie di beni che rientrano nella tutela paesaggistica:

*i beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 136;*

*i beni vincolati in forza di legge di cui all'art. 142 (previsione che deriva dalla L. 431/85), cioè quelli che insistono su fasce o aree geografiche prevalentemente di tipo fisico per le quali la legge stessa riconosce la necessità di una tutela.*

In base all'art. 136 gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico:

- a) *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*

- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

In base all'art. 142 le Aree tutelate per legge sono:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
- j) i vulcani;*
- k) le zone di interesse archeologico.*

L'inclusione nelle categorie di beni vincolati per legge a prescindere dalla effettiva loro rilevanza paesaggistica, già prevista dalla Legge Galasso (L. 431/1985), comporta che le eventuali trasformazioni territoriali relative al bene vincolato - o alle relative fasce di tutela - rientranti negli elenchi redatti ai sensi del citato Regio Decreto n. 1775/1933, siano subordinate all'applicazione della procedura di rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, che autorizza la realizzazione degli interventi.

**Il progetto in esame non rientra all'interno di nessuna area vincolata.**

**3.2.5 Aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, dop, igr, doc, docg, produzioni tradizionali), art. 12, comma 7, d. Lgs. N. 387/2003.**

Il lotto ricade all'interno di Aree di produzioni di qualità, come segnalato dalla cartografia regionale e dal sito del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali: in particolare si segnalano Reno DOP e Colli d'Imola DOP.

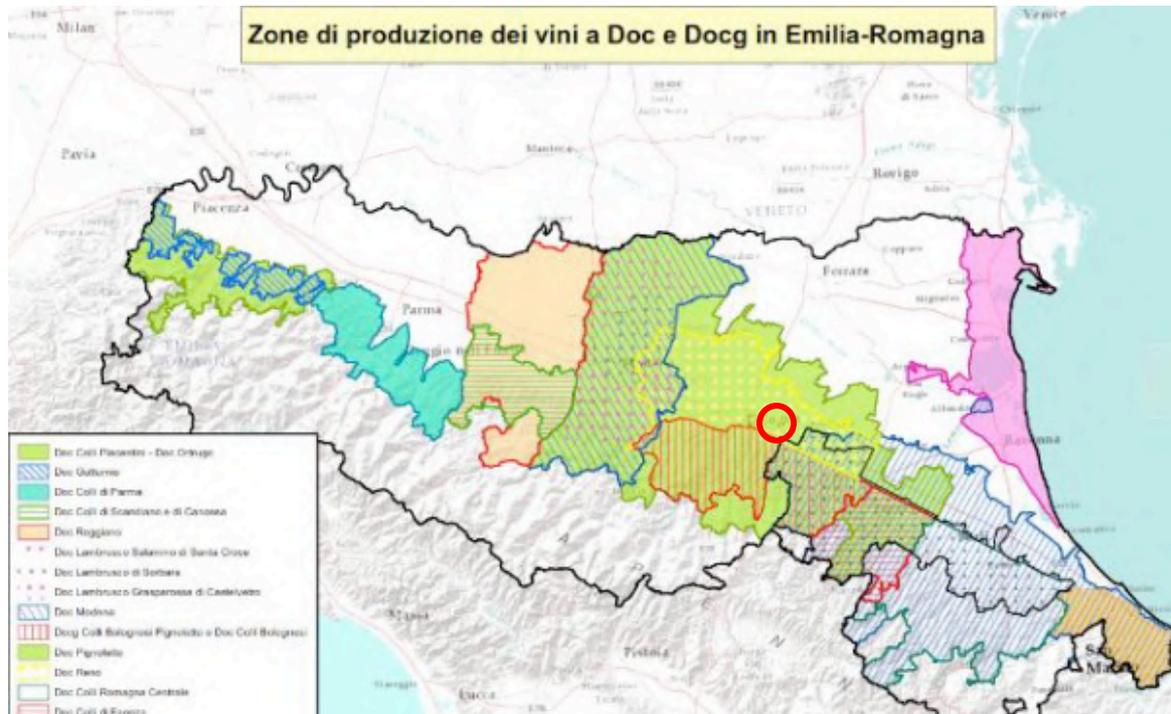


Figura 2-1 – Zone di produzione dei vini DOC E DOCG in Emilia-Romagna



### Reno DOP

Consorzio di tutela Vini del Reno DOC  
Via Vittorio Veneto, 76 - 41013 - CASTELFRANCO EMILIA  
consorziovinireno@registerpec.it

Scarica il disciplinare

Nella Denominazione di Origine Protetta "Reno" rientrano tre vini: Bianco e Montuni. Entrambi vengono prodotti anche nelle varianti Frizzante e Spumante.

#### Uvaggio

Il Reno bianco e le sue due varianti devono essere prodotti esclusivamente utilizzando uve provenienti da vigneti composti dai vitigni Albana e Trebbiano (minimo 40%), uniti ad altri a bacca bianca, non aromatici, idonei alla coltivazione in Emilia Romagna. La tipologia Montuni, invece, richiede un 85% dell'omonimo vitigno, unito ad un 15% di altre uve a bacca analoga, identificate come sopra.



#### Area di produzione



### Colli d'Imola DOP

Consorzio di tutela Vini di Romagna  
Via Tebano, 45 - 48018 - FAENZA  
entevini@pec.fastmail.it

Scarica il disciplinare

"Colli d'Imola" è una Denominazione di Origine Protetta che identifica vini bianchi, anche frizzante e superiore, e rossi, anche in novello e riserva. In alcuni casi, la denominazione è accompagnata da specifica del vitigno di produzione: Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Barbera, Trebbiano, Chardonnay.

#### Uvaggio

I vini Colli d'Imola, sia bianchi che rossi, sono prodotti a partire da uve provenienti da vigneti composti da uno o più vitigni a bacca di colore corrispondente, idonei alla coltivazione in Emilia Romagna. Per i vini Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Barbera, Trebbiano e Chardonnay, invece, è previsto che venga utilizzata una quota minima dell'85% di uve provenienti dal corrispondente vitigno, unite poi a quelle di altri vitigni idonei, sempre a bacca di colore analogo.



#### Area di produzione



L'area in progetto è classificata dalla pianificazione comunale, come un Ambito ad alta vocazione agricola; si evidenzia che ai sensi della DARL n.28/2010, sulle aree agricole non rientranti nella lettera A della stessa delibera, dove sono in essere coltivazioni certificate come agricole biologiche o a denominazione DOP, IGP, IGT, la superficie massima per l'installazione del fotovoltaico sia limitata (10% della superficie con dei massimali di potenza) e riservata alle aziende agricole.

**Tuttavia, il terreno in oggetto non è interessato da coltivazioni certificate come agricole biologiche o a denominazione DOP, IGP, IGT, bensì viene condotto in modalità convenzionale.**

**Inoltre, si ricorda che l'area è idonea ai sensi dell'art. 20 comma 8 lett. c-ter del D. Lgs. 199/2021.**

### 3.2.6 Aspetti vedutistici

La visibilità dei luoghi interessati dall'intervento viene valutata attraverso la sequenza di immagini riportate nelle tavole A. La **tavola A.00** riporta l'insieme dei punti di osservazione considerati. Inoltre, nelle tavole successive (dalla **tavola A.01** alla **tavola A.012**) si riportano delle viste fotografiche utili a fornire una ricognizione per immagini dei luoghi interessati.

Gli elementi salienti che si possono osservare sono:

- l'assetto prevalentemente di tipo pianeggiante, che costituisce la caratteristica primaria dei luoghi. Le superfici sono trattate prevalentemente a seminativo, con alcune tessere destinate alla frutticoltura.
- la presenza di grandi infrastrutture viarie lineari;
- una vegetazione piuttosto rada, concentrata prevalentemente in corrispondenza dei corsi d'acqua e aree umide presenti nel contesto paesaggistico;

In questo quadro, emerge poi un altro elemento: **la consistente presenza di tessere artigianali/produttive e residenziali**, osservabili in diverse situazioni.

## 4 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Come anticipato nel primo paragrafo della presente relazione, i lavori in progetto riguardano la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra della potenza complessiva di 21.797,10 kW costituito da n.3 lotti come di seguito indicato:

- LOTTO 1: Impianto FV "OZZANO 3" di potenza nominale complessiva di 7.265,70 kW, costituito da 12.636 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino di potenza 575 Wp (tipo Jinko Solar Tiger Neo 72HL4 monofacciale o similare, anche bifacciale);
- LOTTO 2: Impianto FV "OZZANO 4" di potenza nominale complessiva di 7.265,70 kW, costituito da 12.636 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino di potenza 575 Wp (tipo Jinko Solar Tiger Neo 72HL4 monofacciale o similare, anche bifacciale);
- LOTTO 3: Impianto FV "OZZANO 5" di potenza nominale complessiva di 7.265,70 kW, costituito da 12.636 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino di potenza 575 Wp (tipo Jinko Solar Tiger Neo 72HL4 monofacciale o similare, anche bifacciale).

La superficie attiva complessivamente installata di pannelli fotovoltaici risulterà di circa 97.926 m<sup>2</sup>.

La superficie dei pannelli proiettata a terra risulterà pari a 88.751 m<sup>2</sup>.

I moduli fotovoltaici saranno della tipologia al silicio monocristallino, monofacciale o bifacciale, composta da materiali quali vetro, alluminio, plastica, ecc... Non saranno utilizzati moduli fotovoltaici contenenti tellururo di cadmio o altri prodotti chimici inquinanti.

L'impianto sarà di tipo fisso, senza parti in movimento (tracker). I moduli fotovoltaici saranno esposti a sud (orientamento di 0°) e un'inclinazione rispetto al piano orizzontale di 25° (tilt).

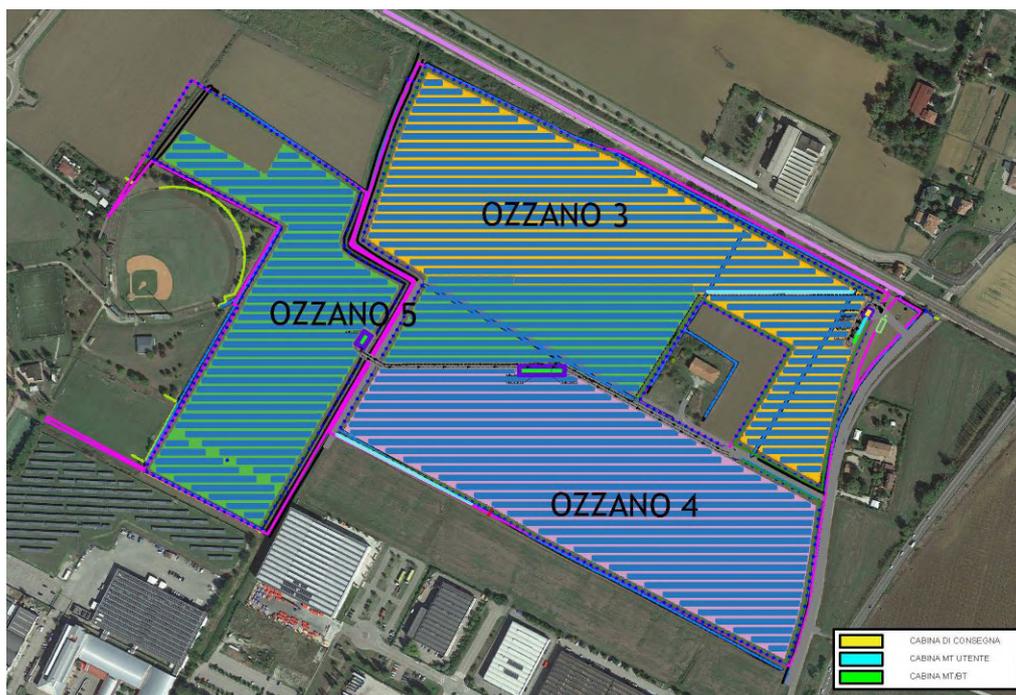


Figura 4-1 – Planimetria stato futuro dell'area

#### 4.1 DESCRIZIONE DELLE FASI E MODALITA' DI ESECUZIONE DEI LAVORI

I lavori da realizzare saranno suddivisi nelle seguenti macro-fasi:

- **Fase 1) Sistemazione generale dell'area;**

In questa fase lavorativa si procederà alla pulizia propedeutica del terreno dalle graminacee e dalle piante selvatiche esistenti.

Se necessario, si procederà ad una regolarizzazione superficiale del terreno (scotico), mantenendo il più possibile il profilo originario. Non risultano necessarie opere di contenimento del terreno.

- **Fase 2) Opere di allestimento del cantiere e picchettamenti;**

In questa fase lavorativa si procederà alla realizzazione delle opere provvisorie necessarie all'allestimento del cantiere con le relative picchettazioni dell'area.

Si effettuerà uno scotico superficiale del terreno nelle aree del lotto individuate come accantieramento. Su tali aree, per esigenze di cantiere, dovrà essere realizzata una viabilità temporanea per il carico scarico del materiale attraverso la creazione di un accesso temporaneo che costituirà tuttavia l'accesso futuro all'area recintata ospitante l'impianto. Nell'area di accantieramento, sarà realizzato un sottofondo in ghiaia e saranno installate le strutture temporanee di cantiere, quali:

- n.1 box ufficio;
- n.1 box spogliatoio;
- n.3 wc chimici;
- n.3 container scarrabili per raccolta rifiuti;

- n.1 gruppi elettrogeni;
- n.1 serbatoio d'acqua potabile.

- **Fase 3) Realizzazione strade per viabilità interna e opere di invarianza idraulica;**

Sarà realizzata la viabilità interna all'impianto fotovoltaico e le opere necessarie alla creazione di un volume di invaso minimo di 5.187 m<sup>3</sup> per garantire l'invarianza idraulica dell'opera.

I percorsi carrabili saranno realizzati mediante posa di sottofondo in misto di cava dello spessore complessivo di 150 mm e di strato carrabile in misto stabilizzato dello spessore di 100 mm.

All'interno dell'area occupata dall'impianto, sono state individuate n.2 zone per la realizzazione di n.2 bacini di laminazione in grado di accumulare un volume di **5.396 m<sup>3</sup>** in modo da garantire l'invarianza idraulica di progetto.

- **Fase 4) Realizzazione recinzione esterna e cancello di ingresso;**

Per garantire la sicurezza del cantiere e del futuro impianto, l'area di impianto sarà delimitata da una recinzione metallica.

La recinzione continua lungo il perimetro dell'area d'impianto sarà costituita da una rete metallica a maglia romboidale rivestita in plastica di colore verde che avrà altezza massima di circa 210-215 cm con pali di diametro 50 mm disposti ad interassi regolari di circa 2,5 m.

La recinzione consentirà comunque il passaggio della piccola fauna selvatica mediante realizzazione di appositi varchi oppure mediante sopraelevazione da terra di 10-15 cm.

Lungo la viabilità esistente che si sviluppa lungo via Tolara di Sotto saranno realizzati n. 2 ingressi per l'accesso all'area, ognuno dei quali provvisto di un cancello metallico della larghezza di circa 5,1 metri e dell'altezza di 2 metri di accesso alle aree per mezzo di. Le colonne di sostegno del cancello saranno vincolate a terra mediante la realizzazione di un plinto di fondazione in calcestruzzo.

- **Fase 5) Fornitura e installazione delle strutture di sostegno;**

Nella fase lavorativa sono previste le attività di approvvigionamento del materiale e successivo montaggio delle strutture metalliche di sostegno dei moduli fotovoltaici. La struttura sarà di tipo modulare e costituita da una fondazione di tipo bipalo che consentirà di installare due file di moduli fotovoltaici in posizione verticale (portrait). Ciascuna struttura metallica sarà costituita essenzialmente da:

- pali in acciaio zincato a caldo conficcati nel terreno (la forma del profilo permetterà di supportare ottimamente i carichi statici e dinamici);
- traverse fissate al sostegno (costituite da profili integrati da scanalature per un facile montaggio);
- longheroni per il fissaggio dei moduli (costituiti da profili in alluminio);
- morsetti e viti di fissaggio.

Durante le attività di cantiere si procederà in primis alla posa in opera dei pali di fondazione in acciaio zincato a caldo mediante macchinari (battipalo) facilmente trasportabili e manovrabili. Tale sostegno avrà dimensioni consone alla tipologia di terreno in base alle risultanze dei test geologici e delle prove di estrazione eseguite in sito. Successivamente si effettuerà il montaggio delle traverse e dei longheroni e si procederà al completamento dello scheletro delle vele.

#### - **Fase 6) Realizzazione scavi per cavidotti e cabine**

L'adozione della soluzione a palo infisso senza fondazioni per le opere di sostegno ridurrà al minimo la necessità di livellamenti.

Si procederà alle opere di scavo a sezione obbligata per la posa dei cavidotti MT e BT interni all'area e alla realizzazione del getto di pulizia su cui verranno posizionate le nuove cabine prefabbricate.

Per i cavidotti a servizio dell'impianto la profondità di scavo sarà di 1 m rispetto al piano di campagna per la Media Tensione e di almeno 0,6 m rispetto al piano di campagna per la Bassa Tensione. I cavidotti MT e BT potranno essere posizionati all'interno dello stesso scavo ma seguiranno obbligatoriamente percorsi diversi.

Per l'individuazione della dimensione e tipologia di corrugato, si rimanda agli elaborati grafici allegati.

Il cavidotto MT a servizio di E-distribuzione da realizzare esternamente all'area recintata a servizio dell'impianto fotovoltaico, come richiesto nella soluzione tecnica elaborata dal Gestore di rete, sarà predisposto ad una profondità di 1,2 m dal piano stradale/campagna.

In totale, per la realizzazione degli scavi per accantieramento, viabilità interna, cavidotti, cabine e opere di invarianza idraulica saranno movimentati **11.227 m<sup>3</sup>**.

#### - **Fase 7) Fornitura e posa in opera dei moduli fotovoltaici e dei quadri di campo**

Si procederà alla posa in opera dei moduli fotovoltaici in silicio cristallino di nuova fornitura sulle strutture di sostegno metalliche allestite.

I lavori verranno eseguiti prevalentemente a mano con l'ausilio di attrezzi con 90 unità/uomo. Saranno impiegati mediamente mezzi meccanici di sollevamento per lo spostamento dei bancali di materiale nelle aree prossime all'installazione. Per tale attività saranno utilizzati mezzi meccanici sottoposti a regolare manutenzione a garanzia dell'efficienza dei motori.

Verranno eseguiti i cablaggi elettrici per la formazione delle stringhe e si procederà alla connessione delle stesse al relativo quadro di campo.

Per il contenimento delle polveri durante le attività di approvvigionamento e movimentazione del materiale si procederà alla bagnatura delle strade che saranno percorse dai mezzi rispettando il limite di velocità max di 20 km/h.

#### - **Fase 8) Posa in opera cabine prefabbricate**

Si procederà alla fornitura, trasporto e posa in opera delle cabine prefabbricate in c.a.v. mediante autogrù idonee alla movimentazione dei carichi e piattaforme aeree. Le cabine prefabbricate saranno posizionate su apposita struttura di sottofondo debolmente armata. Sarà successivamente realizzato l'impianto di terra di cabina.

Per il contenimento delle polveri durante le attività di cantiere si procederà alla bagnatura delle strade che saranno percorse dai mezzi rispettando il limite di velocità max di 20 km/h.

#### - **Fase 9) Realizzazione impianti antintrusione e TVCC**

In questa fase saranno realizzate le fondazioni prefabbricate dei pali metallici rastremati su cui saranno collocate le telecamere dell'impianto di videosorveglianza.

I pali avranno un'altezza di 6 metri (5 metri f.t.).

Sarà inoltre realizzato l'impianto di allarme perimetrale con la posa di cavo in fibra ottica plastica su recinzione e/o delle barriere a raggi infrarossi attivi.

Non è prevista la realizzazione di impianti di illuminazione artificiale.

- **Fase 10) Realizzazione delle connessioni elettriche in cabina e collaudi finali**

L'attività riguarda l'installazione dei quadri elettrici e la realizzazione di tutti i collegamenti elettrici necessari al funzionamento degli impianti e dei servizi di centrale eseguiti internamente alle cabine.

All'entrata in esercizio dell'impianto saranno effettuare le prove/verifiche imposte dalla vigente normativa per la connessione in rete dell'impianto di produzione.

- **Fase 11) Piantumazione opere di mitigazione**

Al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico del progetto, saranno realizzate siepi arbustive perimetrali per limitare la visibilità senza precludere il funzionamento dei pannelli. Le siepi saranno articolate lungo tutto il perimetro dell'area ad esclusione dei tratti in cui sono presenti alberature esistenti e saranno posizionate internamente o esternamente alla recinzione con una interdistanza tra gli esemplari di 0,50 m.

Saranno utilizzate specie autoctone locali, tipo Prugnolo (*Prunus spinosa*), Sanguinello (*Cornus sanguinea*), Spincervino (*Rhamnus cathartica*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*).

Le aree scoperte interne agli impianti, a seguito dell'attività di cantiere, saranno inerbite ad integrazione con miscele di specie erbacee autoctone, in modo da garantire la presenza di un cotico erboso con differenziamento sia nell'esplorazione del suolo, che nello sviluppo fogliare, per facilitare il drenaggio e la traspirazione delle acque meteoriche, limitando i fenomeni di ruscellamento.

Le specie invece impiegate nelle piantumazioni, sono scelte tra quelle autoctone adatte agli interventi di mitigazione e ripristino in campo aperto.

Allo scopo di assolvere ad una funzione di reinserimento visivo, per quanto possibile pronto-effetto, saranno messi a dimora esemplari con altezza variabile da 1,2 metri (misure commerciali da 0,80 – 1,20h), a seconda della disponibilità dei vivai di provenienza.

Si evidenzia, infine, che le siepi che saranno realizzate lungo il perimetro dell'impianto dovranno comunque essere governate, al fine di evitare eventuali ombreggiamenti sull'impianto; l'altezza massima delle siepi sarà inferiore a 2,5 metri.

- **Fase 12) Pulizia cantiere e chiusura dei lavori**

Completate tutte le opere edili ed impiantistiche si procederà alla rimozione delle opere provvisorie di cantiere e alla pulizia generale del sito.

## 5 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

### 5.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

La valutazione dei potenziali effetti sul paesaggio viene effettuata considerando diversi aspetti. Vengono presi in considerazione sia l'aspetto sistemico – in termini di possibili ricadute principalmente su elementi di importanza storica e ambientale – sia l'aspetto vedutistico.

## 5.2 ASPETTI SISTEMICI

In linea di massima, le opere previste non ravvisano ricadute su elementi che connotano il paesaggio sotto il profilo sistemico, sia riguardo elementi di valore storico architettonico, sia riguardo elementi di valore ambientale. La realizzazione degli impianti non determina alterazioni di sorta su elementi viabilistici storici, su edifici o testimonianze di valenza storica: essi, infatti, non vengono fisicamente intaccati dalla realizzazione dei pannelli e delle opere connesse.

Analogamente, non si ravvisano ricadute neppure su elementi di valenza ambientale.

### 5.2.1 Ricadute su aree ed elementi sottoposti a vincolo

Come evidenziato al paragrafo 3.2.4, le aree di intervento non intercettano alcune aree sottoposte a vincolo. A proposito delle opere che le interessano, possiamo evidenziare che i beni culturali e architettonici prossimi all'area di intervento, non sono in alcun modo interessati dalle aree di intervento. Le aree ed elementi tutelati, pertanto, non paiono subire alcun tipo di effetto negativo dalla realizzazione dell'impianto e delle opere ad esso collegate.

## 5.3 ASPETTI VEDUTISTICI

Data la morfologia del territorio circostante, caratterizzata da un andamento prettamente pianeggiante e la prossimità del lotto di progetto con l'area industriale Ozzano-Tolara, si può affermare che la visibilità dell'impianto è circoscritta alle sole strade confinanti e alle vicine residenze e/o edifici produttivi.

Non si riscontra la prossimità di strade panoramiche o punti di osservazione privilegiati dalla quale è possibile osservare l'area di intervento.

### 5.3.1 Fase di Cantiere

La fase di realizzazione dell'impianto comporta l'occupazione del territorio da parte del cantiere e delle opere ad esso funzionali (baraccamenti di uffici e servizi igienici, aree di deposito materiali ecc.), generando un'intrusione visuale a carico del territorio medesimo. Nella considerazione che l'intervento verrà realizzato in circa 3,5 mesi, al termine del quale verranno smantellate e ripristinate le aree destinate alle attività necessarie alla realizzazione dell'intervento, si può ritenere questo impatto temporaneo e locale.

### 5.3.2 Fase di Esercizio

#### INTERVISIBILITÀ DELL'OPERA ED EFFETTI SUL PAESAGGIO

Al fine di garantire il corretto inserimento paesaggistico del progetto, saranno realizzate siepi arbustive perimetrali sulle aree di massima visuale, per limitare la visibilità senza precludere il funzionamento dei pannelli.

Anche le visuali statiche o dinamiche che si possono percepire dalle strade limitrofe saranno protette dalle siepi perimetrali di progetto. Inoltre, non apportando modifiche sostanziali in morfologia del terreno o volumetrie delle opere progettate, l'impianto di progetto può ritenersi a impatto visivo trascurabile.

Per maggiori dettagli sulle opere di mitigazione previste dal seguente progetto, si rimanda alla Tavola delle mitigazioni e alla sua relazione.

Come anche illustrato all'interno del documento Linee Guida per i paesaggi industriali in Sardegna elaborato dal Politecnico di Torino *"La dimensione prevalente degli impianti fotovoltaici a terra è quella planimetrica, l'elevazione rispetto all'estensione è in proporzione molto contenuta al punto di poter considerare bidimensionali questi particolari tipi di campi. L'impatto visivo è la conseguenza ricadente sul paesaggio a seguito dell'installazione di un impianto fotovoltaico. In tema di paesaggio, esso è inscindibile dagli impatti*

*sulla percezione: il binomio visivo-percettivo che ne consegue indica, pertanto, la somma delle modificazioni che un luogo subisce sia dal punto di vista fisico che culturale, comprendendo in tali cambiamenti anche le variazioni soggettive che l'osservatore coglie nel godimento di tale paesaggio".* Come sopra riportato, anche tenuto conto delle opere di mitigazione, è possibile definire trascurabile l'interferenza visiva.

Di seguito si riportano alcuni fotoinserimenti con le opere di mitigazione



**ANTE OPERAM – Immagine da Viale Sport verso Sud**



**POST OPERAM – Immagine da Viale Sport verso Sud**



**ANTE OPERAM – Immagine da inizio Via Tolara di Sotto verso Nord**



**POST OPERAM – Immagine da inizio Via Tolara di Sotto verso Nord**



**ANTE OPERAM – Immagine da Via Tolara di Sotto verso Ovest**



**POST OPERAM – Immagine da Via Tolara di Sotto verso Ovest**

### 5.3.3 Dismissione

Va tenuto presente che gli impianti fotovoltaici del tipo in oggetto hanno un ciclo di vita di circa 30 anni e che al termine di quest'ultimo, possono essere smantellati facilmente lasciando una zona pressoché intatta in quanto l'impianto viene montato poggiando la struttura su palificazioni in acciaio asportabili facilmente.

Nel caso in esame potrà rimanere la siepe arbustiva, elemento qualificante nel territorio.

## 6 CONCLUSIONI

Considerando tutti gli aspetti riassunti al punto precedente ed argomentati nel corso della presente relazione, si può sintetizzare quanto segue.

In generale, le opere previste non ravvisano ricadute su elementi che connotano il paesaggio sotto il profilo sistemico, sia riguardo elementi di valore storico, architettonico o comunque testimoniale, sia riguardo elementi di valore ambientale.

In particolare, non si ravvisano ricadute di sorta sul paesaggio in merito ad:

- elementi che costituiscono i beni paesaggistici, così come aree e fasce sottoposte a tutela;
- elementi che costituiscono il patrimonio culturale, con specifica attenzione ai beni storici e ai beni architettonici di valore culturale;
- elementi con valenza ambientale.

Come evidenziato nella relazione, le aree di intervento non intercettano aree sottoposte a vincolo come aree di notevole interesse pubblico (art. 136 comma 1 lett. c-d), o fasce di rispetto dei corsi d'acqua (150 m), secondo quanto definito ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Pertanto, la presenza dell'impianto non pare arrecare alcun tipo di ricaduta in merito all'integrità delle aree tutelate.

Riguardo gli aspetti vedutistici, le opere in previsione presentano certamente un impatto che tuttavia viene contenuto grazie alle opere a verde di mitigazione. L'aspetto percettivo risulta quindi risolto in maniera positiva, per il lotto in esame.

In conclusione, si ritiene di poter affermare che le opere in previsione sono compatibili con il contesto paesaggistico in cui si collocano e non richiedono ulteriori interventi mitigativi.